MARTEDI 20 MAGGIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 39 — N. 120

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA larghezza di una colonna: Avvisi commerciali [illegible] — Avvisi finanziari, privati, legali, concorsi, aste, appalti, comunicati, cronaca e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.20 - Corpo di giornale L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Dopo la polemica Rocca-Farinacci

Un disgustoso incidente - Dichiarazioni del comm. Rossi - L'on. De Gasperi segretario del P. P. - Don Sturzo messo da parte

ROMA, 19, notte (per telefono):

Un incidente è avvenuto oggi fra il rag. Gerardo Bonelli del Fascio genovese e Massimo Rocca. Verso le 12 il rag. Bonelli mentre transitava in via del Trifone con altri due fascisti genovesi ha incontrato Massimo Rocca. Essi lo hanno fermato e hanno chiesto spiegazioni delle frasi contenute nella lettera Farinacci circa i vincoli di dipendenza economica del fascismo genovese dagli armatori. Il Rocca ha risposto di aver voluto semplicemente dire che il «Giornale di Genova» difende gli interessi degli armatori. Non soddisfatto di tale dichiarazione, il Bonelli ha colpito Massimo Rocca. Questo ha cercato di reagire, ma il Bonelli lo ha afferrato per le braccia e lo ha sputato addosso.

Il Rocca si è allontanato e stasera ha mandato i padrini al Bonelli.

Circa le recenti polemiche fasciste è stato intervistato il comm. Cesare Rossi capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio.

«Non mi muovo mai da Roma — ha detto il Rossi —, questa volta, approfittando dell'assenza dell'on. Mussolini e coltivando l'ingenua illusione di una stasi politica nella capitale, ho pensato di prendermi un breve riposo e ho colto l'occasione di un identico proposito da parte del mio amico on. Dino Alfieri di Milano per fare con lui un viaggio a Parigi ove ci hanno sorpreso le polemiche a cui per conto mio non do e non ho dato se non una importanza limitata». Circa l'espulsione di Rocca, il Rossi ha detto che era inevitabile e prevedula. «Qualche giorno prima di partire, incontrando il Rocca, seccato delle sue manie critiche, lo avevo avvertito dell'opportunità di un atteggiamento più riservato, almeno per un anno, perchè ormai tutti erano stufi delle sue sfuriate destinate solo a dar materia agli avversari senza peraltro riuscire a risolvere la crisi reale o presunta del fascismo».

Quanto all'atteggiamento di Farinacci, il comm. Rossi ha detto che è ora di augurarsi che egli si guardi da certi atteggiamenti propri che a lungo andare costituiscono una causa di nervosismo intermittente nel Partito.

Quanto alla campagna contro De Stefani, il Rocca ha detto: «E' finita come doveva finire. Certi giornali romani si devono abituare a capire che in materia di giudizi sugli uomini, il Presidente del Consiglio non è suscettibile di influenze di nessun genere. Quindi tutte le campagne personali contro membri del Gabinetto non lasciano nessuna traccia nel suo spirito».

Si è riunito intanto questa sera il Consiglio Nazionale del Partito Popolare. L'on. Gronchi a nome del triunvirato ha fatto una larga relazione sulla opera svolta dal triunvirato stesso e che è stata approvata dal Consiglio.

L'on. Gronchi ha dichiarato che il triunvirato ritiene esaurita l'opera propria ed ha proposto che si addivenga alla nomina di un Segretario politico responsabile.

E' seguita una vivace discussione.

L'on. De Gasperi propose che le dimissione del triunvirato venissero senz'altro respinte, ma l'on. Rodinò ha insistito e sono state accettate.

Alla carica di Segretario politico è stato quindi nominato l'on. De Gasperi.

Dovendosi procedere alla nomina della nuova Direzione del Partito, don Sturzo ha pregato che il suo nome fosse escluso dalla lista.

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina della Direzione che è risultata così composta: on. Grandi Achille, on. Rodinò, Gronchi, senatore Soderini, principe Ruffo della Scaletta, avvocato Ciappi, dott. Campilli.

Con ciò don Sturzo pare intenda sparire definitivamente dalla vita politica.

I giornali pubblicano intanto una ordinanza del Prefetto di Roma con la quale si dichiara sciolta l'Associazione laziale arditi fascisti per ragioni di ordine pubblico. L'ordinanza rileva che della associazione si componeva in gran parte di elementi facinorosi già iscritti fra gli arditi del popolo e appartenenti a varie organizzazioni sovversive e che essa si proponeva di esplicare un'azione illegale in contrasto con gli attuali ordinamenti politici e ciò con continuo pericolo di turbare il normale svolgimento della vita cittadina.

La chiusura del convegno italo-belga

Passo considerevole nel problema delle riparazioni

Il comunicato ufficiale

Per una conferenza interalleata

MILANO, 19.

Alla fine della seconda riunione che ha avuto luogo oggi alle ore 11 in Prefettura tra i ministri belgi Theunis e Hymans e l'on. Mussolini è stato redatto e diramato il seguente comunicato ufficiale:

«I ministri belgi ed il Presidente del Consiglio italiano hanno constatato che la questione delle riparazioni resta una causa grave di inquietudini politiche e di crisi economiche. Essi ritengono che è necessario risolverla senza indugio con l'applicazione del rapporto degli esperti che costituisce una base di accordo in quanto il Governo tedesco prenda ed eseguisca lealmente le misure necessarie. La situazione che sorgerebbe da una eventuale indempienza volontaria della Germania ha richiamato l'attenzione dei ministri. E' parso loro possibile un accordo interalleato. A questo riguardo è parso loro pure che quando gli scambi di vedute tra i Governi alleati saranno sufficientemente progrediti, sarà desiderabile la convocazione di una Conferenza interalleata in vista di arrivare alla consacrazione dell'accordo così preparato. I ministri belgi ed il Presidente del Consiglio italiano faranno ogni sforzo possibile al fine di conseguire senza indugio la realizzazione del piano degli esperti. Essi riconoscono ad ogni modo che la questione dei debiti interalleati resta connessa con la soluzione integrale e definitiva del problema delle riparazioni. Il convegno di Milano ha così chiuso i suoi lavori».

Un pranzo in onore dei ministri belgi

MILANO, 19.

Nel palazzo della Prefettura S. E. Mussolini ha offerto un pranzo in onore dei ministri belgi. Vi hanno partecipato, oltre il Duce col suo seguito, il Presidente del Consiglio belga E. Theunis e il ministro degli Esteri Sua Eccell. Hymans parteciparono al banchetto l'ambasciatore belga a Roma S. E. Vanden Steen, il console generale belga a Milano, il seguito dei ministri belgi e le autorità civili e militari di Milano.

Dichiarazioni del Duce

AI GIORNALISTI SVIZZERI

MILANO, 19.

Oggi alle ore 15 in una sala del palazzo della Prefettura S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto i giornalisti svizzeri in visita a Milano. Assistevano al colloquio il capo di gabinetto agli affari Esteri marchese Paolucci dei Calboli Barone e il comm. Bitetti dell'Ufficio stampa di Palazzo Chigi. A nome dei giornalisti ha parlato il consigliere nazionale on. Maggini del giornale «Il dovere» di Bellinzona. Egli ha ringraziato S. E. Mussolini delle gentili accoglienze e dell'onore speciale loro concesso ricevendoli in un giorno di così intense occupazioni. S. E. l'on. Mussolini ha risposto manifestando il suo vivo compiacimento per la visita dei giornalisti che varrà a far meglio conoscere ed apprezzare l'Italia moderna e lo sviluppo delle sue industrie, del suo commercio e della sua navigazione: «Io penso, egli ha detto, che un primo ed immediato contatto colla realtà dell'Italia presente, vi avrà persuasi della vigorosa ripresa del nostro Paese dopo la guerra. Avete visto che l'Italia lavora. Io spero che il vostro viaggio avrà un risultato utile e, agevolando una più perfetta conoscenza del nostro paese, rinsalderà i legami di amicizia esistenti fra l'Italia e la Svizzera, legami che non debbono essere soltanto cordiali ma fraterni».

E dopo una pausa significativa, il Presidente del Consiglio ha soggiunto: «Vi prego di sottolineare questa parola «fraterni» avendola io meditatamente scelta. Piccoli incidenti non velano la completa amicizia che regna fra i due Paesi amici, che è la base delle loro relazioni. Per il Governo italiano non esiste una questione ticinese».

Ad una domanda del signor Dubois della «Gazzetta di Losanna» sul convegno italo-belga il Presidente ha risposto che l'incontro coi signori Theunis ed Hymans è stato molto importante e che esso segna un passo considerevole per la risoluzione del problema delle riparazioni.

Il ritorno del Duce a Roma

MILANO, 19.

Quest'oggi alle ore 18 il Presidente del Consiglio on. Mussolini, in automobile da lui stesso pilotata, accompagnato dal suo capo di Gabinetto marchese Paolucci De Calboli Barone e dal commendatore Fascicolo, si è recato a Cernobbio a rendere omaggio ai ministri belgi Theunis e Hymans. Rientrato a Milano in automobile si è diretto alla stazione centrale e alle 20,45, col diretto di Sarzana è partito per Roma. Accompagnano il Presidente del Consiglio il senatore Contarini segretario generale al Ministero degli Esteri, il capo gabinetto marchese Paolucci De Calboli Barone, il suo segretario particolare comm. Chiavolini e il comm. Fasciolo.

Si trovavano alla stazione ad ossequiare S. E. Mussolini il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, il gen. Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, il gen. Stringa comandante la M. V. S. N., numerosi parlamentari e molte personalità. Una grande folla riunitasi intorno al vagone presidenziale, ha fatto al Capo del Governo una calorosissima dimostrazione.

I ministri belgi

ricevono i giornalisti italiani

MILANO, 19.

Alle ore 15.30 nelle sale del Consolato del Belgio i ministri Theunis e Hymans hanno ricevuto i rappresentanti della stampa. Il Console generale signor Dossogno ha porto il saluto ai giornalisti, intervenuti al ricevimento mettendo in rilievo il sempre maggior sviluppo di rapporti economici e di amicizia che stringono il Belgio all'Italia. Ha poi presentato i giornalisti al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri i quali si sono intrattenuti con essi conversando cordialmente e manifestando la loro soddisfazione per i colloqui avuti col Presidente del Consiglio italiano. I due ministri belgi hanno insistito specialmente nel compiacimento per le accoglienze ricevute e sul godimento artistico loro procurato dallo spettacolo cui hanno assistito ier sera alla Scala.

Sul risultato dei loro colloqui politici i ministri non hanno fatto alcuna dichiarazione limitandosi ad affermare la viva speranza che la questione delle riparazioni di cui il Belgio, come l'Italia, ha necessità, possa avviarsi ad una sollecita e soddisfacente soluzione.

I due ministri sono poi partiti per Como e Cernobbio recandosi a villa d'Este.

S. E. Mussolini e i ministri belgi

all'ultima del «Nerone»

MILANO, 19.

Ieri sera con l'ultima del «Nerone» il teatro della Scala ha chiuso la stagione d'opera. Il teatro gremito. Verso la fine del primo atto, S. E. Mussolini coi ministri Theunis e Hymans, ha fatto il suo ingresso in teatro occupando due palchi di secondo ordine. Era nel palco con S. E. Mussolini, il presidente del consiglio belga ed il console generale, nell'altro il ministro degli esteri Hymans, il sen. Contarini ed altre personalità. Terminato l'atto l'orchestra ha eseguita la marcia reale seguita subito dalla Brabançonne. Ambedue gli inni sono stati accolti con ovazioni prolungate e rinnovate grida di evviva sono rivolte all'on. Mussolini e ai ministri pel Belgio. La dimostrazione si è ripetuta fino alla ripresa della rappresentazione. Allorchè S. E. Mussolini e i ministri belgi hanno abbandonato il teatro il pubblico in piedi ha fatto una manifestazione imponente al loro indirizzo.

Il centenario della Scuola di Cavalleria festeggiato alla presenza del Re e della Famiglia reale

La seconda giornata

TORINO, 19.

S. M. il Re è giunto con treno speciale stamane accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini e dal ministro della Real Casa senatore Mattioli-Pasqualini. Il Sovrano si è recato a palazzo reale donde è ripartito in automobile per Pinerolo, unitamente a S. M. la Regina, al Principe di Piemonte e alle Principesse Mafalda e Giovanna.

La consegna degli stendardi

PINEROLO, 19.

La seconda giornata dei festeggiamenti per il centenario della fondazione della Scuola di Cavalleria si è iniziata stamane colla presentazione degli stendardi offerti dalle dame pinerolesi alla Scuola stessa.

La consegna è stata fatta da S. A. R. la Principessa Letizia al Comandante della Scuola generale conte Emo Capodilista.

E' seguito lo scoprimento della lapide ai Caduti della Scuola.

Sul palco d'onore avevano preso posto le autorità in attesa dell'arrivo dei Sovrani e dei Principi. Si notavano il Ministro della Guerra generale Di Giorgio, il Prefetto di Torino gr. uff. Palmieri, il comandante del Corpo d'Armata generale Petitti di Roreto, molti altri generali di cavalleria e le autorità civili e militari nonchè il Vescovo di Pinerolo mons. Bartolomasi, il magg. Graziani dell'Aeronautica in rappresentanza dell'on. Finzi, l'ammiraglio Monaco in rappresentanza della Marina e numerosi ufficiali stranieri.

La Principessa Letizia, accompagnata dal generale Capodilista, sale prima sul palco, mentre al suono della marcia reale vengono disposti sul palco stesso i gloriosi stendardi dell'Arma di Cavalleria e Accademie di Artiglieria, Genio e Fanteria.

Giungono poi successivamente la Duchessa e il Duca d'Aosta, il Duca delle Puglie, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, la principessa Jolanda col consorte conte Calvi ed infine le LL. MM. il Re e la Regina col Principe Ereditario e le Principesse Mafalda e Giovanna.

La lapide ai Caduti dell'Arma

Il discorso del ministro della guerra

Prende per primo la parola il senatore Agnelli, presidente del Comitato per i festeggiamenti e ringrazia gli Augusti personaggi e tutte le autorità presenti.

Segue lo scoprimento della grande lapide dedicata alla memoria dei cavalieri d'Italia eroicamente caduti per la Patria.

Ai piedi della lapide è posta una grande corona di alloro con bacche dorate offerta da S. M.

Mons. Bartolomasi impartisce la benedizione ricordando con brevi parole la storia gloriosa dell'Arma.

Infine il Ministro della Guerra, generale Di Giorgio, pronuncia il seguente discorso:

«Maestà! Altezze Reali! Signore e Signori! I nomi dei trecento ufficiali qui incisi sulla tavole della gloria, attestano la virtù, la fede, lo spirito di sacrificio di coloro che in questa Scuola temprarono l'animo nell'esercizio quotidiano del cimento, della devozione al Re, nell'amore alla Patria, onde, quando la ora scoccò, seppero essere degni custodi delle tradizioni gloriose dell'Arma e ove non poterono, come Lalolo, calcarsi l'elmetto sulla testa e galoppare in mezzo al nemico, seppero essere, come Piscicelli, fanti nella trincea, come Paolucci de' Calboli artiglieri nelle batterie, come Baracca aviatori. Alla voce del tempo e del pregiudizio che dicevano sorpassato il compito della Cavalleria, essi risposero consacrando con il sangue le gloriose tradizioni della loro Arma. L'Arma che dopo avere dato il suo nome ad uno dei sentimenti più gentili dell'umanità, il sentimento cavalleresco, seppe meritare nel tempo moderno il nome di Arma del sacrificio, nome che la Cavalleria italiana portò fieramente in pace non meno fieramente che in guerra.

«Maestà! I superbi squadroni che nel sacrificio di Caporetto, nell'impeto travolgente di Vittorio Veneto consacrarono le grandi tradizioni, ebbero degno capo un conte della vostra Casa, così che ancora una volta, dopo le secolari vicende, i nomi di Cavalleria e di Savoia calcarono legati indissolubilmente insieme le vie della gloria. Sento di essere sicuro interprete dell'animo di tutti i cavalieri d'Italia nell'assicurare V. M. che la Cavalleria italiana non conoscerà mai altra via che questa, per la gloria di Casa Savoia e per la grandezza della Patria. Viva il Re!».

Il discorso del ministro della Guerra è accolto da vivissimi, entusiastici applausi.

Il corteo dei cavallieri

Terminata così la cerimonia, sfilano dinanzi alle Loro Maestà tutti i cavalieri che seppero le glorie della recente guerra. Sono petti coperti di medaglie, sono corpi mutilati che salutano la Maestà del Re, mentre gli stendardi di tutti i reggimenti di cavalleria si inchinano.

Il corteo sfila al comando del Conte di Torino che ha a lato il Duca di Bergamo ed il Duca delle Puglie. Chiudono il corteo i cavalieri di oggi e di militari delle altre armi di stanza a Pinerolo. S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini dal generale Di Giorgio, dal generale Capodilista e da tutti i Principi, scende a visitare la caserma di cavalleria, dopo di che nuovamente gli stendardi dei vari reggimenti di cavalleria sfilano dinanzi a lui.

Frattanto un corteo si reca al monumento ai Caduti a deporre una corona di fiori dell'Arma di Cavalleria.

Ha poi avuto luogo una colazione offerta dalla Scuola agli ufficiali dell'Arma. Vi assistevano tutti i Principi di Casa Savoia.

Le Loro Maestà e le Principesse si recano ad una colazione intima alla Villa Calvi.

Corso di perfezionamento della Milizia

MODENA, 19.

Stamane nei locali del palazzo universitario è cominciato il corso di perfezionamento della M. V. S. N. con un gran rapporto tenuto dal generale Balbo e dal gen. Cassinis comandante del corso stesso. E' seguito al palazzo dell'accademia militare un ricevimento offerto agli ospiti dagli ufficiali del Presidio. La cerimonia ufficiale inaugurale del corso è fissata per giovedì 22 coll'intervento del generale De Bono.

Barrère sarà richiamato?

ROMA, 19.

Negli ambienti diplomatici, in seguito al risultato delle elezioni politiche francesi e alla conseguente vittoria del blocco delle sinistre, si ritiene inevitabile da parte del nuovo Governo un vasto movimento degli ambasciatori nelle grandi capitali. Pertanto si afferma con molta attendibilità che per ovvie ragioni di carattere politico interno, il primo ambasciatore che sarebbe senz'altro richiamato o collocato a riposo è il signor Barrère, il quale lascerebbe l'Italia dopo oltre venticinque anni.

I socialisti francesi e la politica estera

PARIGI, 19.

Intervistato dal «Matin» Herriot ha dichiarato: Per ora la politica estera è l'essenziale. Non si può parlare di ridurre gli oneri militari o finanziari che noi sopportiamo senza aver messo la Francia in una condizione buona in confronto dell'Europa e del mondo. E' questo il primo compito del Governo. Herriot pensa che perchè ciò sia possibile la Francia ha il dovere di cercare delle soluzioni che bisogna sforzarsi di comprendere.

L'«Oeuvre» ritiene che Herriot sarà di ritorno domattina a Parigi. Nei circoli politici si assicura che Millerand avrebbe intenzione di convocare all'Eliseo nel corso della settimana i capi dei partiti radicali e radical-socialisti. Painlevé ha ripetuto al «Matin» che considera come grandemente desiderabile la partecipazione dei socialisti al potere. Painlevé ha dichiarato di essere convinto che la situazione attuale deciderà anche il più intransigente dottrinario all'approvazione del bilancio.

L'"Aida", in italiano a Vienna

VIENNA, 19.

I giornali si occupano diffusamente della prossima esecuzione in italiano dell'opera «Aida» all'aperto sulla collina Hoch Warte in un grandioso anfiteatro. La direzione musicale è affidata al maestro Pietro Mascagni. Gli artisti principali sono: Zenatello nella parte di Radames, la Poli Randaccio nella parte di Aida, il Viglione in quella di Amonasro. Si calcola che ventimila persone potranno assistere alla rappresentazione.

Penetrazione jugoslava in Albania

Il commercio dell'Albania, quale si presenta attualmente, ricorda ancora le condizioni dei traffici di epoche dalla Europa considerate come sperdute nelle tenebre d'un passato remoto.

Ad evocare queste epoche lontane valgono anzitutto le vie di comunicazione, le quali costituiscono, forse in tutta la Europa, l'unica sopravvivenza di quello che fu per le nazioni civili d'occidente il più oscuro ed inerte medioevo.

Accanto alla miseria del presente, formano stridente contrasto le traccie ancora non del tutto cancellate di quella floridezza che avevano portato qui nella antichità i nostri padri romani.

Dal porto di Durazzo, per Ocrida, a Salonicco c'è ancora, qua e là, qualche traccia di quella strada che Roma aveva costruito per unire l'Adriatico all'Egeo, l'Italia a Bisanzio; da S. Giovanni di Medua, per la valle della Bolana a Scutari e, oltre, per la valle della Drina a Prizren, altre rovine di due strade segnano il cammino seguito dai traffici fra l'Italia e l'interno della Balcania al tempo dell'Impero.

Il dominio turco, iniziatosi in Europa con la presa di Costantinopoli, arrestò il traffico su queste strade, che un po' alla volta, abbandonate, andarono in gran parte scomparendo.

La tendenza dell'Austria a marciare, anche nei Balcani, verso il sud, mutò direzione ai traffici; le strade romane correvano da occidente a oriente; gli austriaci e i magiari scelsero alla loro penetrazione le valli longitudinali della Morava, della Nissava, del Vardar. Con ciò il traffico proveniente dall'Adriatico fu ridotto, all'interno dell'Albania, e attraverso questa, per l'interno della Balcania, a poca cosa.

Oggi, in linea commerciale, l'Albania tende sempre più a gravitare sulla Serbia meridionale, come mercati d'acquisto diretto anche di merci provenienti in Jugoslavia dall'estero per l'intermediazione dei mercati di Lubiana, Zagabria, Sarajevo e Osiak.

I circoli commerciali jugoslavi hanno già fatto notare al Governo di Belgrado come la Jugoslavia settentrionale con quello che ci ha di industrie, con la sua produzione e con l'importazione, rifornisca, attraverso le provincie meridionali del Regno, l'Albania. Tale commercio, fra Jugoslavia e Albania, se non ci fossero gli ostacoli opposti dalla difficoltà di transito, dalla poca sicurezza delle contrade periferiche di entrambi gli Stati e, non in ultimo luogo, la mancanza di danaro sentitissima in Albania, avrebbe già raggiunto una grandissima importanza.

La Jugoslavia, eliminati un po' alla volta tutti questi gravissimi inconvenienti, potrebbe diventare la padrona quasi incontrastata del commercio albanese. Da questo monopolio, alla supremazia politica e in progresso di tempo all'annessione dell'Albania alla Jugoslavia non ci sarebbero da compiere se non delle tappe successive, logicamente preparate le susseguenti dalle antecedenti.

A Belgrado si sta studiando l'attuazione di una proposta, partita da Skoplje, (Uskub), il mercato serbo più direttamente interessato nel commercio jugoslavo-albanese, secondo la quale si dovrebbe proclamare l'assoluta libertà di traffico fra i due Stati, a condizioni di reciprocità. La quale reciprocità non sarebbe poi che una vana lustra, dal momento che l'Albania fino a tanto che le sue varie tribù di Toschi e di Sqipetari non si saranno abituate al lavoro ordinato, avrà ben poco da esportare, mentre sarà tributaria dell'estero anche per i generi di primissima necessità.

In Jugoslavia questa idea del libero traffico con l'Albania trova sostenitori ovunque. E c'è già chi dice, che a rendere più pratica tale unione, nell'interesse del commercio, sarebbe necessario che la polizia della frontiera fosse affidata ad un solo Governo, naturalmente a quello di Belgrado, che ha gendarmi e doganieri provetti, capaci di guardar le frontiere in modo inappuntabile.

Però si sa bene, che soltanto con la unione doganale, il commercio jugoslavo-albanese non aumenterebbe di molto, pur facendo un passo avanti. Oggi le merci nell'interno dell'Albania, qualunque ne sia la provenienza, costano moltissimo, perchè il trasporto ne è lento e faticoso.

Bisogna quindi — ragionano i commercianti serbi — provvedere alla costruzione di vie di comunicazione: linee ferroviarie nella Serbia meridionale e in Macedonia, strade camionabili nell'interno dell'Albania.

La Jugoslavia è povera di capitali; ma ci ha molti collegatori che dispongono di dollari e di sterline. Se l'affare è redditizio, si conclude con una discreta facilità. A inglesi e americani non dispiacerebbe affatto vedere la Jugoslavia padrona della costa adriatica fino a Valona. Per loro, anzi, meglio la Jugoslavia, concorrente dell'Italia, che la libera Schipeila, la quale dal Governo forte e consapevole di Roma può sempre venir incamminata su di una strada che non turbi per nulla la marcia in avanti della Nazione italiana.

La tendenza della Jugoslavia a monopolizzare il commercio dell'Albania è tutto altro che infondata, e l'idea che la informa, per quanto ardita, si fonda su premesse reali.

Noi altri italiani dobbiamo invigilare, perchè i nostri vicini d'Oriente non ci soppiantino, proprio su quella sponda orientale dell'Adriatico, dove dai tempi di Roma e di Venezia abbiamo sempre avuto gelosissimi interessi da tutelare.

Una targa a quota 144 ove fu ferito Mussolini

MONFALCONE, 19.

Per iniziativa della Sezione Mutilati di Pieris di cui è presidente il signor Variale, il 24 corrente alle 10 verrà solennemente inaugurata a quota 144, una ricca targa marmorea, per ricordare il luogo ove S. E. Benito Mussolini rimase ferito.

Sotto la presidenza del nostro sottoprefetto cav. dott. Ugo Rossi, venerdì scorso si è costituito il Comitato d'onore, formato dagli Enti locali e dalle Associazioni sportive. Erano presenti i rappresentanti del Comune col segretario capo dott. Alborghetta, il comandante del Presidio, il capitano dei C. C. R. R. il segretario politico del Fascio e vari membri del Direttorio, la Milizia Nazionale, la risorta Filarmonica, il dott. Beltrame, il rag. Cantarutti, il cav. Grassilli, la stampa ecc. ecc. Scopo del Comitato, prescindendo dall'appoggio morale, è quello di organizzare i mezzi di trasporto, che in rapide corse trasporteranno i gitanti sulla storica quota dove funzionerà la festa da campo campo e saranno poste in vendita le cartoline riproducenti il monumento. Varie bande parteciperanno alla cerimonia nonchè tutte le Associazioni con labari e vessilli.

La commemorazione di Giovanni Maniacco

GORIZIA, 19.

Giovanni Maniacco, figlio di Gorizia, il 29 maggio, nel VI anniversario della sua morte, sarà commemorato al Teatro Verdi. La cerimonia avrà luogo alle ore 11. Essa è stata promossa dall'Audax Sportivo Goriziano ed è patrocinata dalla locale Sezione della stampa. Ad oratore ufficiale è stato designato Vittorio Graziani.

Giovanni Maniacco, il 29 maggio 1918, all'età di 23 anni, veniva fucilato da un plotone di soldati austriaci sulla piazza di Radkersburg perchè assieme ad un gruppo di eroi si era ribellato contro le forze imperial-regie al grido di evviva l'Italia. Ancora oggi le sue ossa riposano fuori dalle mura del cimitero di Radkesburg.

Tutta Gorizia, giovedì 29 maggio commemorerà il grande martire.

Minaccie giapponesi all'America

per il divieto d'immigrazione

TOKIO, 19.

Ormai ogni speranza che il Presidente Coolidge ponga il veto alla nuova legge sull'emigrazione, è abbandonata.

Si parla di misure di rappresaglie giapponesi ma si ammette generalmente che misure del genere sono difficili e sarebbero inefficaci.

Si dichiara che il Giappone manderà probabilmente una protesta formale al Governo americano quando la legge andrà in vigore. Potrebbe darsi che la protesta si fondasse anche sui trattati di commercio esistenti sostenendo che l'esclusione dei giapponesi dal territorio americano impedisce l'agevolazione del commercio concesso dal trattato e quindi viola il trattato stesso.

Notizie brevi

S. M. IL RE ha inaugurato domenica il Parco della Rimembranza dedicato ai Caduti della città di Roma. S. M. dopo la cerimonia e i discorsi ha legato la targa alla quercia che, in mezzo alle altre 15 ricordanti i caduti decorati di medaglia d'oro, ricorda il Milite Ignoto. La mamma di Enrico Toti ha baciato piangendo la targa ricordando l'eroico suo figlio e ha voluto essa stessa legarla alla quercia.

IL PRINCIPE EREDITARIO ha visitato domenica la città di Novara acclamatissimo. Il Principe visitò il campo della battaglia di Novara, il palazzo Bellini ove abdicò Carlo Alberto e dopo un ricevimento assistette nel pomeriggio al Concorso ippico.

IL SENATO è convocato in seduta pubblica per martedì 27 maggio alle ore 16. L'ordine del giorno reca: Votazione per la designazione del Presidente e di 4 vicepresidenti.

MALGRADO IL VETO del Presidente degli Stati Uniti, Coolidge, la Camera ha approvato la legge che accorda gratificazioni agli ex combattenti.

IL VOTO preliminare sulla questione su dovrà avere luogo un plebiscito circa l'autonomia dell'Hannover, ha già virtualmente deciso che l'Hannover stesso resti parte integrale della Prussia. Infatti i partigiani della separazione non hanno riportato che 438,961 voti mentre sarebbe stato loro necessario raggiungere almeno il terzo del numero totale dei votanti e cioè circa 500 mila voti.

L'importanza politica del Convegno di Milano

I COLLOQUI DI MUSSOLINI COI MINISTRI BELGI

L'arrivo del Duce a Milano

MILANO, 18.

Stamane alle ore 8.30 con il diretto di Sarzana, è giunto S. E. Benito Mussolini presidente del Consiglio accompagnato dal senatore Contarini, dal capo di gabinetto marchese Paulucci. Erano ad ossequiare il Presidente alla stazione, il prefetto di Milano conte Nasalli Rocca, il senatore Mangiagalli, e tutte le autorità militari e civili.

Il direttore del « Popolo d' Italia », comm. Arnaldo Mussolini, che teneva per mano i due figlioletti del Presidente: Bruno e Vittorio, si è fatto incontro all'on. Mussolini prima che imboccasse la saletta reale. Il Presidente ha baciato, visibilmente commosso, i suoi bimbi che insieme con il padre e con lo zio hanno preso posto sull'automobile presidenziale. La vettura tra gli applausi dei presenti si è diretta in Foro Bonaparte alla abitazione privata di S. E. Mussolini. Una squadra della Milizia ferroviaria con gagliardetto ha reso gli onori al Presidente alla stazione. Con lo stesso treno è pure arrivato S. E. lo ambasciatore belga presso il Quirinale Van den Steen, che è stato ossequiato alla stazione dal comm. Dossogno console generale del Belgio.

I ministri belgi

MILANO, 18.

Alle ore 13 col treno proveniente da Chiasso sono giunti a Milano il signor Ttheunis presidente del Consiglio dei ministri del Belgio col ministro degli affari esteri e il co. Orsini, ambasciatore d' Italia presso il re del Belgio. I due ministri belgi sono pure ossequiati al loro arrivo alla stazione dal senatore Contarini, presenti le più alte notabilità della colonia belga e molte personalità lombarde. Due squadre della Milizia ferroviaria, una all' interno della stazione, e l'altra fuori presso l' ingresso della saletta reale, hanno reso gli onori ai ministri del Belgio.

Il primo convegno

MILANO, 18.

(Ufficiale). Oggi alle ore 17 ha avuto luogo in una sala della prefettura di Milano una conversazione tra i ministri Theunis ed Hymans del Belgio e S. E. Mussolini. I ministri belgi hanno informato S. E. Mussolini delle conversazioni che hanno avuto luogo a Parigi ed a Londra sul problema delle riparazioni. Essi hanno esaminato l' intento di una collaborazione amichevole e i vari aspetti della situazione creata dal rapporto degli esperti. La conversazione è durata due ore e un quarto. Sarà ripresa domani alle ore 11.

IL VI.o Congresso Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

TRENTO, 18.

Stamane alle sei sul piroscafo « Italia » si sono imbarcati a Desenzano i Cavalieri del Lavoro diretti nella Venezia Tridentina per partecipare al loro VI.o Congresso nazionale. A capo di essi, festeggiatissimo, l'on. Raineri presidente della Federazione. Sono presenti anche i vice presidenti Spano, Bianchi e Remei, quest'ultimo infaticabile organizzatore del Congresso, l'on. Besana ed altri.

A bordo del piroscafo è la musica di Desenzano che suona gli inni nazionali. Il gr. uff. Andreis di Desenzano porta il primo saluto ai congressisti e il loro illustre presidente avv. Papa, sindaco di Desenzano, il quale risponde con nobili parole salutando i congressisti che la sua città si onora di ospitare. L'on. Raineri tesse l'elogio dell'ordine ed eleva un inno ardente all'anima bresciana. Volge il pensiero alle nobili popolazioni trentine alle quali i congressisti si associano navigando sulle acque del lago incantevole ora tutto e per sempre italiano. Il piroscafo, avanzando verso Riva è salutato dalle popolazioni delle cittadine e dei villaggi della ridente riviera. All'altezza della lapide che ricorda la linea del vecchio confine, il piroscafo sosta brevemente per una significativa cerimonia.

L' INAUGURAZIONE DEL VESSILLO.

Dopo il suono della marcia reale e dell' inno a Trieste, tra entusiastiche ovazioni all'Italia e all' Esercito vittorio so viene inaugurato il vessillo della Federazione. E' madrina donna Antonietta Scotoni madre del cav. Attilio, primo e unico decorato al merito del lavoro della terra redenta.

L'arciprete di Desenzano, mons. Arcozzi, benedice il vessillo accompagnando il rito con un discorso vibrante di fede e di patriottismo rilevando specialmente il significato morale del simbolo, espressione dell'energia e dell'operosità della Federazione.

L'on. Raineri si dice lieto e commosso di ricevere il vessillo dalle mani della nobil donna trentina che conobbe il dolore e le persecuzioni dell'esilio austriaco benemeritando dalla Patria e nei suoi figli. La Federazione, aggiunge l'on. Raineri, pregando donna Antonietta Scotoni di essere madrina della cerimonia, ha inteso così, oltre che di onorare le virtù della madre del collega trentino, di onorare tante generose madri della nobile regione che diede i figli valorosi e martiri gloriosi alla Patria.

Il cav. Scotoni pronuncia commosse parole ringraziando per l'attestazione di affetto, interpretata come rivolta alla sua amata terra, resasi degna della Madre Patria con i sacrifici sopportati durante il lungo servaggio col tributo alla redenzione coll'olocausto di gloriosi martiri. Assicura che tutto il popolo trentino attende esultante i graditi ospiti. Parla quindi il padrino della bandiera cav. Bianchi.

A RIVA DI TRENTO.

Alle 11 il piroscafo tocca il molo di Riva accolto festosamente dalla popolazione che gremisce la piazza e si assiepa sulla banchina. Gli ospiti vengono ricevuti dal prefetto gr. uff. Guadagnini dal sotto prefetto cav. Sacconi, dal commissario regio nel salone del Municipio ove viene offerto loro un vermouth d'onore. Porge il saluto ai congressisti a nome della città di Riva il Commissario Farina.

Il Prefetto aggiunge fervidi saluti a nome della provincia ai Cavalieri del Lavoro ai quali riuscirà certo interessante la visita del Trentino pulsante di patriottismo di operosità, e dell'Alto Adige dove sono italiani che parlano un'altra lingua e che si vanno gradatamente avvincendo di amore per la gran de Patria.

L'on. Raineri ringrazia per le cordiali festose accoglienze per le deferenti parole di saluto del commissario Farina e del Prefetto. Traccia in sintesi la esistenza e lo spirito dell'ordine dell'aristocrazia del lavoro interprete dei bisogni, delle necessità della Nazione perchè continui il successo sotto la guida dell' insigne uomo che non transige. Le parole dell'on. Raineri provocano un subisso di applausi, all'indirizzo di Mussolini.

I congressisti in automobile, dopo una breve visita all' interessante cascata del Varone proseguono per Arco ove son ricevuti dalle autorità e dalla popolazione festante. Partecipa poi a una [illegible] nel Casino munici-pale alle frutta l'avv. Marchetti porta il saluto della città e il prefetto aggiunge elevate parole. Risponde applaudito l'on. Raineri ringraziando e rilevando come i Cavalieri del Lavoro, consci della loro azione intendono rivolgere la loro azione al campo della assistenza sociale.

L' INAUGURAZIONE DELL' IMPIANTO ELETTRICO A TRENTO.

Alle 14 i congressisti partecipano alla solenne inaugurazione del nuovo grandioso impianto elettrico della città di Trento intitolato al nome di « Umberto di Savoia » ricordo della recente visita nel Trentino del Principe ereditario. Presenziano la cerimonia il commissario di Trento comm. Peterlongo e numerose autorità civili e militari nonchè moltissimi invitati.

Il ministro dei LL. PP. è rappresentato dal Direttore generale comm. Guglielminetti. Il Principe Vescovo Endrici, benedice l'impianto. Il comm. Peterlongo pronuncia il discorso inaugurale. L'on. Raineri aggiunge parole di elogio e di ammirazione per la città e per i Cavalieri. Dopo una breve sosta a Castel Toblino dove il Comune di Trento offre agli ospiti una bicchierata, i congressisti proseguono per Trento accolti in piazza Dante da grande folla. Deposta una magnifica corona al monumento del poeta, i congressisti in corteo, seguiti da grande folla con musiche, attraversano le vie cittadine imbandierate e si recano in devoto pellegrinaggio d'amore e di riconoscenza alla fossa dei martiri a deporre corone sui cippi che ricordano il supplizio. Stasera nel palazzo provinciale è stato offerto un ricevimento in onore dei congressisti.

Verso la luce

VIPACCO, 19.

Siamo propensi a ritenere che le piccole invidie, che di quando in quando guardano qualcuno fra di noi debbano scomparire al più presto possibile anche a costo di sacrificio personale.

Nella zona allogena, fino a tempo fa ancor piena di quel sottile veleno antifascista ed anti italiano che certi messeri abilmente somministravano sullo zuccherino, noi abbiamo potuto accorgersi quanto valga « l'uomo » come tale, in tutte le sue esplicazioni sociali e morali.

Questa popolazione, che ritrae i suoi usi e costumi da quella semplicità di cose tutta propria alla terra che le dà il pane, è guidata per istinto a richiedere « l' uomo » come individuo, prima che richiedesse di vagliare l'opera sua. Perciò come è diffidente, d'altra parte può essere ingenua ed abboccare al primo amo teso con un po' di abilità.

Coloro che da anni, imponendosi con quel po' di intelletto druscito, tennero nel pugno e guidarono a sbalzi i nostri allogeni, rendendoli schiavi di preconcetti astrusi, visto che « l' uomo » in loro era rovinato per sempre, se ne andarono; non senza prima aver messo in salvo quella preda, che era caduta nelle lor mani, quando l' ingenuità pareva servire di sgabello a tutte le speculazioni politiche.

Ed è per questo che noi non dobbiamo cadere nello stesso errore dei nostri avversari, che ebbero facile gioco perchè affini in tutto agli allogeni, gioco che è andato a finir male non appena coraggiosamente la politica nostra aprì gli occhi a coloro che giuravano fedeltà a dei falsi profeti.

Dobbiamo essere puri noi stessi se pretendiamo di guidare degli altri verso la luce.

Non ci deve coprire una macchia sola, se vogliamo e pretendiamo di dire pane al pane e vino al vino.

Intanto dobbiamo avere il coraggio di imporre a noi stessi; civilmente, con quella stessa risolutezza con la quale abbiamo voluto e vogliamo propagare la nostra fede fra i nostri allogeni.

In questo modo noi sapremo sormontare i diversi ostacoli che incontreremo lungo la strada ed avremo cuore di agire, senza temere che una mano ci restasse paralizzata al momento opportuno.

Questo pensiero ci guida costantemente nell'opera nostra e là dove ci imponiamo, sappiamo che questo imporsi non è il sogno di un giorno di primavera ma è l' impronta indelebile di una fede che resterà per farsi ogni giorno più forte ed espandersi sempre più.

Alla politica di lungo corso di assolutismo feudatario, che barava sui valori morali di questa popolazione sfruttando la pochezza di raziocinio dei buoni villici per fornirsi più che mai di scrupoli e toglier loro una visione più ampia, noi contrapponiamo la politica del cuore, guidata da mente serena e decisa, che sa di compiere un dovere all'infuori di ogni bassa passione umana.

E allora non potranno mordercì delle invidie, che noi non siamo riusciti ancora a definire, forse anche perchè non le abbiamo mai conosciute personalmente.

Il fine che ci siamo imposti è tale, che richiede la cessione perfetta di tutte le nostre forze e di tutti gli uomini migliori.

Lasciamo cadere i fardelli degli straccìaroli se vogliamo andare verso la luce e dimostrare ai nostri avversari, che il sole noi lo abbiamo sempre in faccia e che sarebbe meschino aspettare uno qualsiasi dell'avvenire.

Civetteria muliebre
e desiderio di piacere

La civetteria è esclusivamente femminile e dà alla donna le sensazioni più care, il gusto e la gioia dell' imprevisto, la sorpresa gradita di certe conquiste creduto difficili assai, l'orgoglio e la soddisfazione intima del cacciatore abile e fortunato.

La civetteria è quindi per la donna arma e scettro, tutta una scherma di grazia, d' incanto, di sorrisi promettenti, di sguardi adescatori, di seduzioni raffinate.

In talune donne poi il civettare è un bisogno così vivo e prepotente che si direbbe l' istinto, la volontà del sesso. Civettano con qualunque uomo, anche se non lo stimano, anche se sanno di non poterlo amare, magari senza chiedersi neppure se loro potrà piacere un giorno, se da esso potranno avere gaudio o felicità.

A queste donne basta di esercitare su chiunque il loro fascino di femmina avvincente e soggiogatrice; di calcolare con ciò il grado della propria forza e potenza. E allo scopo di accrescere sempre più questa potenza, di sentirsi vieppiù imperanti e vittoriose sul sesso così detto forte, d' incatenarlo ai loro vezzi ammalianti ingentiliscono il gesto, adornano la persona, studiano le movenze, danno alla voce le intonazioni più varie, della delicatezza del sentire, della dolcezza squisita, della passione veemente.

Sono le Circi eterne, non della favola mitologica, bensì dei drammi eterni dovuti alle eterne perfide lusinghe di amore. Ma in realtà la civetteria, se pure sembra dilettarsi ad amorosi giochi non tende all'amore.

L'amore è tutt'altra cosa e quando una civetta s' innamora davvero s'accorge che non può più essere così. Bastano a mutarlo l'emozione soave d' un bacio, il fremito d' una carezza, quelle parole divine che sono sussurri e sospiri, che vogliono esprimere tutto e sono composte di nulla, quelle estasi che fanno sognare il paradiso, quei brividi serpeggianti di desiderio che scuotono in ogni fibra.

No, la donna che ama sul serio, profondamente, intensamente, non può più essere civetta, perchè là dove trionfa l'amore non riesce la civetteria che è sovente capriccio, leggerezza, futile schermaglia, e volubilità; non mai, o quasi mai volontà ferma tenace d'amore e di essere amate.

Victor Hugo definì l'amore l' incontro di due angeli che si fondono in uno solo e la civetteria una perfida seduzione suggerita ad Eva dal serpente astuto annidato sull'albero simbolico della scienza del bene e del male.

Vi è inoltre chi definisce la civetteria un invincibile desiderio di piacere, di incatenare a sè affetti ardenti e ammirazioni devote. Ma non è esatto. Il desiderio di piacere è il sentimento squisito di rendersi amabili e simpatiche, di non ammantare la propria virtù di arida austerità, di non rendere la naturale femminile ritenutezza opprimente e tediosa con dei scherzi che fanno supporre povertà di spirito, con delle intolleranze arcigne o con delle malignità sospettose. Il desiderio di piacere, ossia la sapienza di non riuscire antipatiche ad alcuno dovrebbe essere l'essenza stessa della femminilità, il piedestallo su cui la donna gentile si erge e risalta.

Una donna può essere bellissima, avere le linee classiche perfette d' una dea e non piacere, mentre all'opposto una brutta, ma spiritosa e simpatica è ricercata ed anche adorata.

Si dirà: è questione di gusti, quando invece è semplice questione di sapere attrarre e di piacere.

La civetteria stuzzica l'amore e sovente lo irrita e lo fa fuggire, la simpatia a volte lo fa nascere e ingigantire. Ma dopo tutto, vale sul serio la pena di essere civette, di consacrare a cotesto armeggiare birichino e magari delizioso gli anni più belli e fecondi della giovinezza muliebre?... Talora è così misero e nullo il risultato e così insulso il civettare...

V. Vampa.

Friulani al "Nerone"
(Lettera ai concittadini)

Un noto avvocato, friulano di nascita e di anima, dovendo recarsi alcuni giorni sono nella nostra provincia, scegliva, fra il travaglio degli affari, un'altra imponente urgenza: il « Nerone »!

— Che direbbero tutti lassù — egli esclamava — se arrivassi senza notizie dirette, dopo una tale tempesta di domande da far quasi ricordare l'ansia spasmodica dei tempi di guerra?

Ed allora, rivolando io pure l'ardente lettera d'una mia eletta sorella che esprimeva per conto proprio e di numerosi concittadini, l'anelante attesa, nutrita persino di profondi studi sul soggetto: — Suvvia!, conclusi, piccolo è sincero nucleo che qui rappresentiamo il Friuli, facciamo sentire fin lassù, tra i nostri, la voce spontanea del nostro sentimento e il colore delle nostre libere impressioni!

Fin dalla prima storica sera della rivelazione, e pur dinanzi alle meraviglie ottiche e ai vertiginosi prodigi del fasto scenico, noi, del piccolo nucleo, fummo forse tra i meno trasportati da quelle malìose visioni, ma anche tra i più attenti, e fervidi accoglitori della rivelazione musicale. E forse per questo, il senso della musica si rivelò a noi con immediata potenza, qual' è venuto, poi, successivamente e gradatamente insinuandosi in gran parte degli ascoltatori e dei giudici.

Ed io vorrei domandarmi se uno solo dei critici s'accontenterebbe oggi di scrivere ciò che ne disse la prima sera, senza sentire il bisogno, facendosi eco del popolo, di proclamare, sopra ogni dettagliata ed erudita discussione di forma e di tecnica, che « questa è anzitutto la nostra prima epopea musicale », legata alle origini e alla sostanza eterna della nostra stirpe!

Non avevamo, noi tutti italiani, un po' sofferto delle pur giuste esaltazioni tributate nel « Fuoco », nel « Trionfo della Morte » e in altre opere del nostro Vate al gran genio musicale teutonico che si elevò a nume della sua stirpe celebrandone, colle immortali armonie, l'anima, l'essenza e i riti?

Nè meno del « Parsifal » e del « Siegfried » lasciavano questa nostalgica aspirazione il « Boris Goudunof », il « Principe Igor », la « Sposa dello Zar » e tutte le epopee musicali russe che (si ponga mente!), dopo il feroce ostracismo a cui furono condannate all'avvento dei Soviet, trionfano di nuovo su tutte le scene moscovite da quando gli stessi bolscevichi hanno dovuto riconoscere che senza senso, amore e tradizione di popolo, non può esservi nazione!

E' Boito, questo ci ha dato, che fra innumerevoli capolavori del nostro inesauribile genio musicale ancor mancava alla Patria: L'aspetto e l'anima musicalmente epici di quella Roma da cui siamo derivati!

Subito, appena l'epopea s' inizia, i diffusi notturni canti di tripudio, di voluttà e d'imprecazione ci danno la nota di Roma imperiale, con suggestione anche più profonda e complessa, dei canti echeggianti sul conteso mare di Irlanda intorno alla nave recante Isotta verso la regale schiavitù. E la fede nei riti, ossia l'adorazione della forma, contenuta nelle drammatiche frasi del matricida istrionicamente espiante e commentate dal ritmo funerario di purissimo stile affidato all'orchestra, ben fa sentire che il paganesimo spirituale mai uscirà completamente dalle nostre generazioni, e per esse produrrà, in ogni epoca, splendidi prodigi!

Ma più apertamente ancora, rifulge l' indistruttibile maestà di Roma nel peana a cui il Nemico d' Oriente va affidando, accompagnato dalle prime lontane buccine del trionfo, la gran tentazione... la proposta di alleanza colla neo-cristianità per il possesso dell'Urbe immensa, ormai caduta sotto il peso insostenibile della sua grandezza.

Dopo quel canto eroico, maestosamente italiano [illegible] che porta al massimo sviluppo il concetto di Roma, abbiamo già sentito la sua eternità, e può essercene mostrata, nei ritmi piuttosto vuoti o disordinati dello scompigliato trionfo, la corruzione, l'orgia, la decadenza invadente e senza per nulla menomare il senso di quell'eternità già fissata nei precedenti ritmi.

E la lotta per Roma s' inizia: Primo, s'affaccia, l' intrigo d' Oriente. Donde furono tratte e scoperte le armonie con cui il secondo atto lo illustra? Certo è impossibile immaginare maggiore originalità e confacenza di concetti musicali. Forse, come stile e come sicurezza e novità di tecnica, è questo l'atto più interessante. Il pezzo con cui il mago d' Oriente, giocando sulla superstizione di Cesare, gli annunzia i suoi misteriosi portenti, sembra dettato da un risorto fantasma dell'antica Caldea! Ma, a mano a mano che il trucco acquista senso di realtà, le armonie vanno infiammandosi di una passione nutrita di profanazione, e che non potrebbe venire, da più suggestivo apparato, eccitata. Ed ecco l' invocazione alla creduta Dea, le frasi che fanno tremare gli spiriti immergendoli, a poco a poco, nel malioso mare della stranissima ebbrezza:

Discendi
al sognator di prodigiosi imeni!..

V' è chi ricordi l'opera di Rubinstein, e, fra quel prolisso gravame, il refrigerio del soffio vitale spirante dal brindisi all'anormale sensualità neroniana? Ebbene, nell'epopea di Boito, la leggiadra veste di quel concetto, s' è fatto marmo glorioso, ossia eterna espressione armonica dell'arbitrio e dell' insaziabilità. Ed ogni sera più questa meraviglia musicale passa e si compie tra il mormorio eloquente del consenso ormai a forza contenuto, e sofferente di non poter irrompere in più clamoroso manifestazioni!

Ma l' immediato sentimento popolare, più che dalla profonda elevatezza di questo secondo atto, cui farà più splendida e sicura giustizia di trionfo il tempo, si lascia trasportare dalle fluenti melodie del terzo, ossia dalla rivelazione della più vera e più certa forza che sta per minare gli affaticati fasti di Roma e per fondare l' immenso impero spirituale!

In questo incantevole atto cristiano, il pubblico rapito fin dalle prime note del sublime corale, rimane estasiato sino alla fine, con un crescendo di commozione che tocca il culmine nell'addio di Fanuel. (La prima sera ben poche ciglia rimasero asciutte!). Di audizione in audizione, io cercavo anzi la fonte naturale di quel così unanime ed irresistibile fascino, finchè mi uscì il grido: « Casella! ». Sì, era la stessa impressione di quel canto dantesco, la più gran meraviglia fiorita all'alba del Rinascimento!...

«Quasi oblïando d'ire a farsi belle»...

Il senso di un gran godimento della vita che vince persino l'attesa del cielo... l'umanità nel misticismo... le più trionfanti Beltà fiorentine raffigurate in Madonne... la fede riscaldata dall'amore degli esseri!... L' infinità della musica sacra ha trovato sovente accenti sublimi per l'esaltazione dell' idea divina, ma, con Dio, era, fin qui, rimasta! Lo stesso « Parsifal », il più ampio e più perfetto dramma mistico, allontana da sè rigorosamente ogni profanazione di sentimento! Solo un Latino poteva ottenere, senza apparire sacrilego per la fede, la calda fusione dei due elementi, e chiudere un atto, iniziatosi nel commento evangelico, con un vero e spasimante grido d'amore! Ecco la novità musicale più autentica e più nostrana di quell'atto ineffabile!

Tuttavia, neppure il fascino di Cristo riesce ad annientare il fascino di Roma, il quale, anche dopo l'atto cristiano, continua ad effondersi non tanto nelle fastose figurazioni di nuove orgie di plebi e di sfrenati inni, quanto nel dramma più profondo di una sovranità che perisce nella crudeltà, paro [illegible] cercar difesa. L'ebbrezza di Nerone, che fra il crescente delirio dei temi orchestrali e delle ossessionanti frasi di canto, comanda le stragi, irridendo alle vittime: è la massima espressione umana di questa forza di resistenza opposta agli irruenti colpi del Fato, e ad essa già sta per unirsi anche l'atroce energia degli elementi! Ecco le incalzanti biscrome dell' incendio, coi profondi accordi in contrattempo che ne rendono maestoso l'affannato ritmo, e che verranno a sovrapporsi pur sulle suavissime melodie che cullano, con un' ispirata dolcezza forse mai raggiunta, la morte cristiana.

E sono quelle biscrome che chiudono l'opera e fanno, dell' incendio, un faro dell' inestinguibile luce di Roma.

Fu allora, mentre fra i furiosi ritmi orchestrali, crollava il podio, che udii dire da un friulano del nostro piccolo gruppo, il quale non fu ancora a Roma: « V' è in questa musica qualche cosa di ciò che si sente quando si pensa a Cividale e ad Aquileia! ». Quale più puro e più significativo commento!

Milano, 16 maggio.

N. D'Agostini.

Per la solennità delle Medaglie d'oro
Chi ha diritto al viaggio gratuito.

La Segreteria del gruppo medaglie d'oro comunica:

Le famiglie delle medaglie d'oro cadute, i comandanti delle unità dell'esercito e della marina con bandiera decorata da medaglia d'oro e sindaci delle cinque città decorate della stessa onorificenza che desiderano intervenire alla inaugurazione del Museo e della sede a Palazzo Venezia, che avrà luogo il 19 giugno alla presenza di S. M. Re Re e di S. E. il Presidente del Consiglio sono pregate di fare domanda del biglietto ferroviario di prima classe per e da Roma per un membro della famiglia (madre, padre, vedova o discendente in linea diretta). Della concessione potrà usufruire un rappresentante di tutte le famiglie decorate di medaglia d'oro al valore militare della prima guerra del Risorgimento ad oggi.

Le domande debbono essere indirizzate al Gruppo Medaglie d' Oro - Palazzo Venezia - Roma.

Le facilitazioni di viaggio per le gare motonautiche
sul Lago Maggiore.

Ecco le riduzioni che sono state ottenute:

1) il 30 % di riduzione sui biglietti ferroviari di andata e ritorno da tutte le stazioni del Regno per quelle del Lago Maggiore e precisamente per Stresa, Pallanza, Fondo Toce, Baveno, Mombello o Laveno:

2) il 20 % di riduzione sui biglietti circolari del Lago Maggiore (battello, ferrovia delle Cento Valli ed automobile);

3) il 10 % di riduzione sugli abbonamenti settimanali sui piroscafi del Lago;

5) il 25 % sulla Ferrovia Stresa-Mottarone;

6) il 25 % sul prezzo d' ingresso alla Isola Bella.

Per valersi di tali falicitazioni occorre però munirsi di una speciale tessera del costo di L. 10, istituita dal Comitato ordinatore della Riunione Motonautica e che si acquista presso le principali stazioni ferroviarie ed agenzie di viaggi, nonchè presso l' Istituto Italiano Turismo e Propaganda (via Ugo Foscolo, 5, Milano) al quale potrà venire richiesta mediante anticipazione dello importo per cartolina vaglia.

I biglietti ferroviari saranno in distribuzione a partire dal 20 maggio e fino al 10 giugno p. v. colla validità di 20 giorni.

MARIA ZANOLINI vedova IVAN e parenti sentitamente ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'estremo omaggio al loro caro

Ivan Federico

Mortegliano, 19 maggio 1924.

NOTIFICAZIONE
Anticipazioni per danni di guerra

La DIREZIONE DELL' ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO IN GORIZIA avverte tutti gli interessati, che domande per anticipazioni su indennizzi per danni di guerra saranno accettate soltanto fino al 15 giugno 1924.

Chi avesse ancora intenzione di chiedere qualche anticipazione dovrebbe quindi affrettarne le pratiche.

La Direzione
dell' Istituto di Credito Fondiario.

LETTERE DALLA JUGOSLAVIA

Mala tempora currunt

BELGRADO, maggio.

In Jugoslavia non corrono tempi buoni. La crisi ministeriale, che generalmente si riteneva passibile di soluzione subito dopo la Pasqua ortodossa, con una riconferma del Gabinetto Pasich, si trascina alle calende greche, senza un accenno a una via d'uscita.

Pasich, officiato ripetutamente dal re a ricomporre il Gabinetto, non ha trovato opportuno di accollarsi il non lieve peso e la responsabilità di ricondurre il paese alla normalità; Trifkovic, cui per designazione dell'attuale maggioranza, è stato offerto il mandato, non si sente neanche lui in grado di affrontare l'ingarbugliata situazione. E intanto il paese si dibatte in sempre maggiori difficoltà e minaccia di precipitare in un confusionismo inevitabile, del resto, in uno Stato, dove la costituzione d'un saldo Governo è impossibile, per le irriducibili beghe dei partiti.

La maggioranza che fin qui ha sostenuto Pasich, e che rappresenta il principio centralistico, non è disposta ad abbandonare il potere in mano dell'opposizione, perchè sa molto bene che il giorno in cui tale eventualità si avverasse, tutte le forze oscure che si annidano in seno all'opposiizone e le cui tendenze antistatali, sono ben note, si scatenerebbero forse anche con la violenza, minacciando al giovane Regno serissimi guai.

Però la maggioranza, essendo un blocco non molto omogeneo, non ha nè la forza materiale, nè l'autorità morale di imporsi da sola al paese e di salvarlo da una grave iattura.

L'opposizione è pure un blocco, e, per quanto finora si sia larvata di costituzionalismo o di fedeltà alle vigenti istituzioni, ha fin qui protetto e conferito diritto di cittadinanza in Parlamento a troppe tendenze demolitrici del regime, per poter afferrare le redini del potere, sicura di avviare la vita politica della Jugoslavia su nuove strade, senza che gli estremisti e i demolitori prendano il sopravvento o lancino lo Stato verso lo ignoto gravido di tenebre incognite.

Noi assistiamo oggi in Jugoslavia ad una lotta fra il centralismo, che pur denominandosi progressista o democratico è in essenza conservatore, e l'autonomismo o regionalismo che dir si voglia, il quale, per definizione è demagogico. Quello che da noi in Italia è avvenuto in tre anni di lotta fascista, culminata nelle epiche giornate che vanno dall'agosto 1922 alla Marcia su Roma, oggi, se non proprio nella forma esterna, in sostanza, però, si ripete in questa non molto felice Jugoslavia.

Da noi, in Italia, c'era il sovversivismo rosso, il quale minava, o meglio, cercava di minare la solidità dello Stato con gli scioperi, le violenze, la stasi dei pubblici servizi; ed era nè più nè meno di un'insurrezione contro l'autorità dello Stato alimentata da tutti quegli elementi che da un cambiamento di regime speravano di avvantaggiare la propria parte politica.

Qui, in Jugoslavia, il sovversivismo non ha solide basi, nè grande seguito; parlo, naturalmente, di quel sovversivismo che si atteggia a mandatario di un'internazionale proletaria avente lo scopo di cambiare violentemente e radicalmente l'ordine sociale ora esistente nel mondo.

Gli jugoslavi in questo si differenziano essenzialmente dagli altri loro fratelli di razza, specialmente dai russi, nichilisti per ispirazione instillata loro nel sangue più dalla tristezza della terra natia che dalla predicazione di apostoli d'un nuovo verbo, o dai polacchi, il cui estremismo è determinato principalmente dal lievito semita, così potente per intelligenza e per numero; da quella esasperazione semita, che ha le sue origini remote nel trattamento disumano fatto in altri tempi dai dominatori indigeni agli ebrei rifugiatisi nelle terre slave settentrionali.

Il socialismo con tutte le sue sfumature ha avuto finora pochissimi proseliti fra gli jugoslavi; e se il comunismo conta qui un numero non trascurabile di proseliti, ciò lo si deve al fatto stesso della primitività e, direi quasi, della infantilità della dottrina comunista, la quale può esser abbracciata da chiunque, anche bigotto di una religione, purchè non abbia sufficientemente sviluppata la facoltà di critica e quindi, a risolvere anche i problemi più trascendentali con le formule più semplicistc. La Jugoslavia è ricchissima di anime semplici e di ancor più semplici mentalità.

Il sovversivismo jugoslavo, quello che ci permettiamo di chiamare così solo perchè è una forza centrifuga nello Stato, ripete la sua origine da altri principî politici e persegue delle mète, che secondo noi latini potrebbero essere qualificate ultraconservatrici, regionalistiche, particolaristiche, campanilistiche. Esso è l'anti-Serbia.

Questo sovversivismo, che è democristiano con Korosec in Slovenia, cristiano e repubblicano con Radic in Croazia, maomettano e teocratico in Bosnia con Spaho e regionalista, un po' con tutti i capi politici dalmati, in Dalmazia, forma il nerbo dell'opposizione. Quei pochi democratici serbi o agrari che, in fondo, hanno un grande rispetto per la monarchia, sia pure quella dei Karageorgevich, i quali si sono riuniti coi precedenti nel blocco oppposizionale, di fronte alla eventualità che i loro compagni delle poco gloriose lotte parlamentari si impadroniscano del potere col programma di realizzare i propri postulati, si sentono assai titubanti, perchè tale realizzazione potrebbe anche significare il più grave pericolo per la Jugoslavia.

Certo che domani Korosec o Radic, se fossero certi di poter staccarsi dalla Serbia, non esiterebbero un minuto ad arraffare il potere. Ma i serbi, anche se si trovano all'opposizione contro Pasich, sono sempre serbi. E il giorno in cui le tendenze di Korosec o di Radic dovessero trionfare, essi potrebbero vestirsi a lutto: avrebbero perduto quella egemonia nel Regno S.H.S., che alla popolazione del vecchio Regno di Serbia ha costato il 40 % della propria gioventù atta alle armi o che a Korosec e a Radic non ha costato proprio niente, all'infuori di qualche lagrima versata sulla bandiera gialla e nera, quando le sorti degli Asburgo, colpiti dalla Nemesi della storia, incominciavano finalmente a volgere al peggio. Come era nei voti di tutti i loro sudditi coscienti e appartenenti a razze civili.

In mezzo a tutte queste incertezze, con l'imminente periodo di giornate poco liete, per non dir funeste, la stampa jugoslava continua a dar lo spettacolo di incoscienza che nel 1922 davano su per giù tutti gli organi dell'opinione pubblica italiana, la quale non pareva accorgersi, che il giuoco del rovesciamento di ministeri e dei caleidoscopi parlamentari poteva paragonarsi al delirio d'un malato che stia per entrare in agonia.

Noi però avevamo allora già ben delineato un movimento di salvazione: il Fascismo. Qui non esiste ancora niente di tutto ciò, perchè l'esasperato nazionalismo dei panserbi è troppo poco spirituale per poter venir paragonato a quella fiammata purificatrice della Nazione italiana che Benito Musolini ha saputo far divampare, custodendo e alimentando fedelmente la scintilla della più pura italianità accesa dallo spirito di sacrificio nelle trincee della morte e della vittoria.

In Jugoslavia, anzi per essere più esatti, a Belgrado si è ancora troppo lontani dalla spiritualità fascista, per poter, da un momento all'altro, iniziare la rinascita di questo Paese, che ogni giorno più trova difficoltà a vivere.

Ma chi ha l'occasione di parlare con qualche giornalista reduce dall'Italia o con qualche uomo politico (qui tutti i cittadini che abbiano almeno cinque classi di ginnasio sono uomini politici) in vena di sincerità, o che si atteggi a conoscitore di cose nostre, si sentirà ripetere la solita frase, «Se avessimo anche noi un Mussolini!».

Sì, povero paese, se anche tu avessi un Mussolini, potresti risolvere la crisi che finora ti ha spinto in un vicolo cieco.

Ma perchè la Naziono possa esprimere dal proprio seno un Mussolini, bisogna avere una tradizione civile di trenta secoli, come i figli d'Italia, e non esser nati ieri e, per di più, dalla rissosa madre balcanica e aver avuto per padrino l'uomo transoceanico dai trentadue denti e per matrina l'irrequieta Marianna.

Pigalle, Clichy e i tabarins

PARIGI, maggio.

«Folies Bergère»! Ecco una parola che racchiude in sè mille desideri, mille strane seduzioni, mille profumi tutti diversi di bellezza, di lusso, di civetteria, e di... «pochade»! A quanti ritorneranno dalla immensa città voi udrete chiedere invariabilmente: — Ebbene, che impressioni conservi di Montmartre? Hai veduto «les Folies Bergère»? — Così, naturalmente, spontaneamente come si domanderebbe ad uno che visitò Roma se ammirò il monumento al Re Galantuomo e quali impressioni conserva di quella grandiosa opera.

A chi non ha avuto occasione di vedere da vicino queste «grandi opere» di Parigi sembra sia un obbligo inderogabile, inconfutabile quello di visitare Montmartre e di assistere almeno per una sera allo spettacolo di una super-rivista delle «Folies» così come non è concesso ad un visitatore di Roma di non recarsi ad ammirare l'Altare della Patria.

A Parigi, insomma, secondo molti, non si deve andare per visitare «Gli Invalidi» o per correre alla «Bastiglia»; forse si può concepire accanto alle fontane del piacere parigino solamente una curiosità: la torre di Eiffel, null'altro!

Ma dunque l'Opera, il ponte Alessandro III, il Luxemburg, i Campi Elisi, l'Arco del Trionfo, i palazzi d'arte non contano tanto per gli stranieri quanto per i parigini? Generalmente è proprio così. Il forestiero deve mettere in prima linea Pigalle e Clichy.

A sera il visitatore non può far altro che intanarsi in un «taxi» (quelle buffe automobili che sembrano gli antenati delle nostre magnifiche macchine) tutto rosso e logoro, e ordinare allo chauffeur: Clichy!

Se anche voi non l'ordinate, potreste essere sicuri, montando senza dir nulla, che egli vi porterebbe se non a Clichy, a Pigalle, ma insomma nel territorio che subisce l'influenza di Montmartre.

E' curioso, ma vero: i parigini conoscono subito il cosidetto provinciale (perchè, mettiamoci bene in testa, il parigino non parla dello straniero, che per lui tutto il mondo è mondo e vede e classifica in tutti quelli che non sono parigini, tanti provinciali); lo conoscono, non si può dir bene, dal modo con cui cammina, guarda, osserva, ecc. Voi potrete darvi tutte le pose dei «viveurs» che avrete visto nelle «films» oppure di quelli che nel vostro soggiorno avrete avuto facile occasione di vedere a Parigi: sarà inutile! Sarete come un carcerato riconosciuto dall'abito che porta, dall'espressione, da tante piccole cose che sfuggono a noi, ma che ai parigini non sfuggiranno.

Se tale riconoscimento avviene con qualsiasi parigino, per gli chauffeurs, che sono una delle più belle e curiose istituzioni parigine, potete facilmente immaginare, che sarà una cosa naturalissima, direi quasi obbligatoria, il classificare di primo acchito il suo cliente ed indovinare l'itinerario che egli pensa!

A secondo poi avrete la faccia, sia pur da provinciale, ma più o meno intelligente, arriverete in più o meno tempo a destinazione: se avrete l'aria di un perfetto imbecille, lo chauffeur vi farà fare tanta strada quanta basterebbe a fare il doppio giro di Parigi, facendovi percorrere un itinerario che nulla avrà a che vedere con quello che realmente vi toccherebbe seguire. Se avrete con voi la guida di Parigi, sarà ancora peggio, perchè quello, crederà che voi vogliate fargli vedere di conoscere meglio di lui le strade della sua città. E' un risentimento giustissimo, naturale ed onesto!

In qualsiasi modo però è ben difficile che uno possa arrivare a Clichy col «taxi» per la via più diretta, perchè è un privilegio della grande città quello di impedire le proteste di colui che si vede raggirato. Accorgendovi di uno scherzo simile potrete gridare, inveire: avrete sempre torto! Vi sono mille e mille ragioni per il vostro chauffeur ed una più forte ancora di tutte, perchè voi abbiate torto: il tassametro!

In compenso del dubbio atroce che vi dilanierà l'anima sui cuscini sdrusciti del vostro «automobile», potrete ammirarvi lo spettacolo di tante vie diverse affollate, deserte, illuminate dai potenti fari, o annebbiate dalle luci verdi giallognole dei lampioni a gas raramente disseminati lungo le larghe strade di asfalto, fiancheggiate da alberi frondosi mettenti ai lati un buio misterioso, che vi fa pensare agli «apaches», alle «gigolettes», alle megere dei bassifondi, ai manutengoli, mentre invece sotto ad esse affretta il passo l'impiegato di banca, oppure gironzolano, in cerca di qualche amico le guardie cittadine in compagnia della fida bicicletta e della classica mantellina.

E quando Dio vorrà potrete allungare lo sguardo verso un fantastico scintillio di luci colorate che si spengono e si accendono, che lanciano riflessi multicolori sulla folla variopinta che si addensa sui vasti «trottoirs».

Sarete allora in vista del regno sognato!

***

Da Pigalle a Clichy si arriva lungo una larghissima via il cui mezzo è percorso da un largo rialzo a mo' di «trottoir». In dicembre questo spazio, già nella estate ricoperto da alberi frondosi, sarà il posto nel quale si drizzeranno le baracche che nei nostri paesi girano per le fiere: giostre, varietà, circhi e baracconi diversi che attireranno con i rauchi suoni dei loro organetti gli spettatori che accorreranno numerosi.

Quale stranezza! Nel centro della Parigi moderna, ricca di tanti luoghi di divertimento e di tanto lusso, non sembra possibile possa vivere questo mondo di girovaghi, di umili tendoni sdrusciti o di giostre scintillanti di orpello e di perle; nè ci si può immaginare di vedere a Parigi i soliti «clowns» battenti il tamburo e chiamanti con le loro voci stentoree i clienti di pochi minuti!

Sembra impossibile! Ma qui, fuori stridono le note di vecchi valtzer tedeschi e squillano le campanelle tra le grida dei vari proprietari, mentre da una parte e dall'altra, di fronte alle vaste tende, brillano miriadi di lampadine elettriche che si accendono e si spengono scrivendo nomi originali di «Tabarins» rigurgitanti di gaudenti e sulle porte di questi silenziosi, quasi stanchi, perchè appoggiati agli stipiti, stanno grandi manifesti colorati che annunciano per quella sera divertimenti e gioie ad usura!

«Chat noir», «L'Enfer», «Le Paradis», «Moulin», «Maxim» ecc. ecc. tutti nomi che dicono un mondo di corruzione che potrà forse piacere ad un uomo normale solo nei momenti di aberrazione, che non sono certamente i momenti migliori della vita di un uomo! Quanta differenza tra queste umili baracche e queste grandi sale piene di luci e di colori, tra queste umili panche sulle quali siedono per la maggior parte dei popolani e queste poltroncine ricche d'oro finto e di velluto sulle quali siedono i debosciati esemplari di un mondo in rovina o le smancerate «cocottes» ampiamente scollate, sovraccariche di cipria e di belletti che invece di renderle, come esse credono, più avvenenti, fanno risaltare le rughe che si vorrebbero nascondere come i molti guasti del tempo, che non si cancellano con un tratto di lapis rosso sia pure della più fine marca parigina!

«Chat noir», «Maxim»! sinonimi di orgie, vita della notte avanzata, «champagne» artificiale, sigarette oppiate, «hachtisch» ed altri ingredienti numerosi, indispensabili assolutamente alla vita delle ore piccole di «Paris montmartroise»; luci sfolgoranti e luci soffocate degli «abat-jour» carichi di colori smaglianti, nelle loro forme più strane ed impensate, camerieri silenziosi ed... intelligenti, «toilettes» dai colori sgargianti, profumi sottili, convenzionali.....

Ah! tutto ciò non vale queste lampade acetilene della giostra che trasporta felici bambini o allegri militari! Alle 10 questa si fermerà calerà la sua larga tela sino ai suoi piedi e l'organo cesserà di sfiatare sino a domani; e mezz'ora dopo qui tutto sarà pace e silenzio; anche il cane sonnecchiante durante il giorno saprà fare la guardia senza abbaiare inutilmente.

Questo largo «trottoir» sarà tutto oscuro e tabarins e cabarets non avranno a temere nessuna concorrenza; comincerà allora il movimento dei nottambuli e dei «viveurs» e le vie adiacenti a questa larga Pigalle risuoneranno tutte delle note dei «jazz» e di «fox» che le orchestre più strane, dalle russe alle negre, suoneranno sino al mattino.

Lungo il lato destro di esse una dietro l'altra sosteranno le automobili di lusso in attesa dei rispettivi padroni, mentre gli chauffeurs, per turno, se la passeranno con qualche bicchierino presso i cabarets vicini nei quali a quelle ore non vi sono clienti che non siano della loro professione.

***

Ecco qui un manifesto che annuncia il ballo degli asini del quartiere: Vi saranno, dice sempre il manifesto, magnifiche bambine e bei giovanotti!

Meno male: un manifesto eloquente per coloro che non vogliono annoiarsi e... vogliono alleggerire il portafoglio!

In questi ambienti tutti i prezzi all'atto del pagamento sembrano onesti: è la virtù dei parigini; ma quando ci si prenderà la briga di voler fare dei conti, allora sembrerà di essere stati addirittura derubati.

E' che ogni «tabarin» ha un mucchio di spese ed un mucchio di tasse, ma sopratutto un mucchio di gente che vive alle spalle di chi corre là con la intenzione di divertirsi! Dalle venditrici di fiori, mediatrici compiacenti, portatrici di biglietti, ai venditori di sigarette ed altro, ai bari (giacchè in qualche separè si può anche fare qualche partitina presente magari, qualche commissario di polizia), tutto devesi essere pagato.

Le mancie non sono certamente un mito: si comincia col franchino a colui che vi apre lo sportello dell'auto quando si smonta e si finisce con cinque franchi al mattino, quando si parte, si tratta di servizio straordinario ed è naturalmente più caro.

Parliamo, ben s'intende, per i «provinciali» che gli abitués del resto più ben accolti e più ben serviti, non hanno di questi obblighi e quindi per loro il «tabarin» viene a costare molto meno.

A una certa ora le luci del di fuori del locale si spengono, si chiudono le porte che non si apriranno che agli avventori ben conosciuti od agli agenti di polizia e il movimento di Pigalle e di Clichy si rallenta un po' per riprendere alla mattina quando, occhi intorpiditi e stinti, gote pallide e labbra senza rossetto, le regine della notte, con a braccio barcollanti cavalieri, rincasteranno sulle auto addormentate che apriranno gli occhi dei loro fanali per riprendere la via di un appartamentino.

Dai comignoli dei carrozzoni lucidi di vernice decorati di vivi colori che riprendono la loro freschezza con le prime luci del giorno che sorge, salgono le nuvolette di fumo che annunziano il cosidetto caffè di coloro che domani riprenderanno la via trascinando le loro baracche di tela in qualche paese della Picardia pieno di nebbia e di fango.....

Bap.

Spigolature

I «refusi» sono rappresentati da lettere errate, le quali, per isbaglio, per disattenzione, o, anche, accidentalmente, mescolate con le lettere d'uno scompartimento d'una cassa tipografica, vengono raccolte, senz'accorgersene, dal compositore mentre sta formando composizioni tipografiche: — molte volte questi «refusi» scappano anche all'attenzione del correttore tipografico, ed allora, impertinenti, impassibili, noi li vediamo occhieggianti nella pagina d'un bel libro, o feriscono, come dice giustamente il Didot, l'occhio come una nota sbagliata ferisce l'orecchio in un concerto.

I «refusi» sono quindi errori essenzialmente tipografici, ma giova aggiungere che non tutti gli errori tipografici devono dirsi «refusi», per quanto, in senso lato, si dia questa denominazione a ogni errore che s'incontra sulle bozze. Gli altri errori tipografici hanno nomi specifici: così si dicono «rovesci» le lettere che appaiano con l'occhio capovolto «stam(d)eria»; «pesci» le parole ommesse, non composte, «sguisciate» come un pesce dal testo della composizione (i «pesci» si dicono anche «lasciati, lasciature, salti, sfuggite»); si dicono «doppioni» o «gamberi» le ripetizioni che il compositore commette raddoppiando, inavvertentemente, una parola, una frase, una riga mentre compone (i «doppioni» si dicono anche duplicati), ecc.

I refusi possono anche avverarsi per cattiva interpretazione delle lettere formanti una parola. Molto facili i refusi, specie nei nomi proprii, che fanno scambiare la lettera «u» con la lettera «n»: famoso e caratteristico il refuso per cui un compositore, scambiando, leggendo l'originale, un «P» per un «6», compose le «sorgenti del 6o» invece di «le sorgenti del Po».

E' opinione comune che non si sia pubblicato ancora un libro senza errori: persino uno dei primi monumenti tipografici, il «Salterio» pubblicato da Fust e Schoffer nel 1457 portò nella soscrizione un errore che, propriamente, è una trasposizione di lettera: vi si legge «Spalmorum codex» invece di «Psalmorum codex».

Erasmo di Rotterdam, uno dei più illustri correttori di cui la storia tipografica conservi il nome, riferisce che nella sua opera «Vidua christiana», stampata a Basilea da Froben, nel 1529, dedicata alla regina Maria d'Ungheria, sorella di Carlo Magno, le parole «mente illa», furono cambiate in «mentula», ognuno capisce con quale oscena differenza di senso. «Trecento scudi d'oro, scrisse Erasmo, offrirei pur di riscattare una simile infamia».

L'aneddoto è ricordato da Paolo Dupont nella sua magnifica «Histoire de l'Imprimerie», il quale presenta pure riuniti infiniti caratteristici «qui pro quo» tipografici in una splendida poesia, la quale è la dimostrazione più viva di quel che siano realmente i refusi.

Gli esempi di refusi si potrebbero moltiplicare all'infinito — ma se l'argomento può presentare qualche attraenza per il lettore, per i tipografi questi esempi costituiscono una pena indicibile e rappresentano quasi una offesa — il più delle volte involontaria però — alla loro probità tecnica.

Così la «Paraviana».

***

Parigi è come una gran signora che ha delle grandi spese e che quindi ha sempre bisogno di danaro. Vediamo un po' quali sono i piccoli proventi che essa ricava con l'applicazione delle tasse.

Dalle vetturine trainate dalle capre che circolano ai Campi Elisi essa ricava 1.100 franchi all'anno; dagli asini 1.500 franchi; dalle altalene, cosidette igieniche, 125 franchi, dalle marionette 2.500 franchi. Se poi passiamo al «Bois de Vincennes», le capre non rendono che 100 franchi e le marionette 50. Una società di cavalieri che si divertono al tiro dell'arco 20 franchi all'anno. Alle «Buttes-Chaumont» le marionette danno 625 franchi, gli asini 80 i cavalli invece, rivali vittoriosi ne danno 330.

Vi sono poi altri piccoli proventi, giacchè nulla si dimentica di tassare: I permessi di pesca per il lago del Bois de Boulogne fruttano 1.100 franchi e quelli del Bosco di Chaumont 1.300 come quello del Bois de Vincennes. La concessione per diritto di pesca e pattinaggio per lo stagno di Armenonville frutta 400 franchi e il diritto di pattinaggio al lago Superiore 1200.

La vendita di animali acquatici e delle uova di cigno o di anitra dà 250 franchi annuali sulle sole Buttes de Chaumont.

Ecco quelli che sono gli affitti delle opere fabbricate sul suo terreno: l'Ippodromo di Longchamp dà 728.000 franchi; quello di Auteuil 680.000; il «Jardin d'acclimatation» 1500; il Campo di «Polo» di Bagatelle 20.000; la torre di Eiffel 97.000 mentre la stazione radiotelegrafica, (che paga solamente per non trasgredire il codice municipale) deve dare per affitto annuale 1 franco. Il «Ranelagh» rende invece 5.500 franchi e 500 la vendita dei programmi nei caffè concerto e nelle passeggiate.

Il presente numero consta di 8 pagine

Tra l'Isonzo e la Livenza

La solenne cerimonia patriottica a Lusevera per la consegna delle bandiere alle Scuole

LUSEVERA, 19.

(Ziu). — Ieri nel capoluogo ebbe luogo, con austera solennità, la festa della consegna delle bandiere alle scuole. Erano presenti le scolaresche di tutto il Comune, guidate dalle rispettive insegnanti.

Attorno al Monumento ai Caduti si era formato il corteo, imponentissimo. Partecipavano il Sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali, la Sezione Combattenti, la Società Fratellanza di Zomeais, l'ex Commissario Prefettizio Veronesi, il Maresciallo dei R.R. C.C. Vasti, i signori Bonfini e Grasso di Ciseriis, il Clero locale, don Giacomo Mansutti di Chialminis ed altri, tra cui l'assessore Bez di Ciseriis.

Prestava servizio d'onore un plotone di militi fascisti al comando di Paoloni. Il prof. Gardini, direttore didattico governativo, dirigeva la magnifica adunata.

IL DISCORSO DEL SINDACO.

Dopo la benedizione delle bandiere, impartita dal Parroco locale don Rossi, il quale disse brevi parole di circostanza, il Sindaco, signor Ottavio Bobbera, ha pronunziato, tra un religioso silenzio, il discorso seguente, dopo un ringraziamento agli intervenuti:

«Vi porto, o Signori, ezlandio, un cordiale saluto, a nome della intera Giunta, dell'intero Consiglio Comunale sorto per volontà di popolo dagli ultimi comizi a rappresentare il Comune in virtù del P. N. F. al cui Duce invitto invio da questa trincea avanzata delle prealpi Giulie un « alalà » fervidissimo.

«Al sentimento di Patria, la fede nelle sue istituzioni, l'obbedienza o la disciplina, il sacrificio della vita e degli averi per la difesa del suo onore, dei suoi confini, sono consacrati dal sangue generoso dei militi, nati e cresciuti fra queste balze, offerto in olocausto tra le altre balze, tra gli altri dirupi delle frontiere, da cui lo straniero è stato ricacciato, e che la memoria riconoscente dei superstiti ha consacrato con la erezione del superbo monumento che qui ammiriamo.

«Colla cerimonia odierna, Lusevera rivive il suo passato, ed offre altre testimonianze del suo amore all'Italia.

«La consegna delle bandiere alle Scuole rappresenta un alto dovere, di civismo, ed il corollario degno dell'opera così prudentemente compiuta.

«Io consegno alle Scuole il vessillo d'Italia, che tutto quello che può rappresentare, siccome rappresenta, l'onore, il prestigio della nostra grande Nazione, e lo consegno ai nostri bambini ed alle nostre bambine, che domani saranno le generazioni che dovranno costituire il baluardo dell'Italia, il fondamento della vita civile e militare, le legioni, vigili, pronte, formidabili, che lo custodiranno, difenderanno contro il nemico.

«E la Bandiera che domani dovrà sventolare vittoriosa contro chi attenti alla integrità della nostra terra.

«Alla gentile Madrina, signorina Parello, alle Insegnanti tutte, io affido questo sacro pegno.

«A Voi l'onore di educare i nostri figli al culto della Patria.

«In quelle anime innocenti infondete sani sentimenti di amore, di pace, di dovere del culto all'Italia.

«Insegnate che l'Italia è terra di forti, retta da una Dinastia, celebre nella Storia per i suoi fasti civili e militari, che sono fasti d'Italia nostra, da un Governo, sorto da una rivoluzione, che è stato il vero corollario delle guerre di indipendenza e della breccia di Porta Pia. E ch'essi crescano così nella coscienza di avere nel sangue la stirpe dei Romani antichi, nell'amore infinito alla terra natìa, ch'è sacra ed inviolabile, nel culto dei principii generosi, nobili, di vita civile, crescano coll'animo e coll'ardire di strenui difensori della Patria, nel caso in cui la Patria stessa sia in pericolo e richieda il braccio ed il sacrificio dei suoi Figli».

«Ecco perchè la Bandiera che Vi consegno, gentile Madrina, costituisce un pegno, ecco perchè sono così fiero di farne la consegna a nome dell'Amministrazione Comunale».

La Madrina, signorina Parello, con giovanile foga oratoria, rispose quanto segue:

«Il sacro pegno, confidatomi dall'onorevole Sindaco di Lusevera e l'incarico dell'Illmo signor R. Ispettore Scolastico mi riempiono di commozione vivissima e di orgoglio, e sento, o colleghe elettissime, o compagne insegnanti (che nuove dividete il sacrificio della missione educatrice dei bambini) l'alto valore di esso. È il simbolo della nostra Patria, che il tricolore racchiude, la Fiamma della grande nazione nostra che balza dal glorioso vessillo, al cui storico ombre pugnarono e vinsero i nostri, è l'Italia che i Cesari imposero al mondo, e se crearono la civiltà latina, che Dante vaticinò unita e forte, che il sangue vermiglio di 500 mila prodi dalle vette del Brennero alle rive dell'Isonzo e sul Piave ricostituì nei suoi confini».

«La scuola è la culla delle generazioni, le quali decidono dei destini di una nazione, di un popolo; ivi si foggiano le coscienze, ivi è il germe che poi maturerà; dai principii pubblici di grave dottrina; nella scuola dobbiamo fare opera perchè le coscienze della generazione, affidate a noi, crescano rigogliose di amore alla patria, alle sue istituzioni, nella comprensione dei diritti e doveri, nella dedizione assoluta di se stessi alla patria nei momenti del pericolo, nella concezione di studiare, lavorare, produrre per la maggiore grandezza della nostra grande ed amatissima Italia. La consegna delle bandiere non può avere un significato più alto, più sentito, più espressivo. A Voi, a noi il vessillo della Patria, il vessillo tricolore. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!».

Il giuramento.

Applausi calorosi seguirono da parte del pubblico.

Eseguita la marcia reale, l'inno alla bandiera, ed al «Piave» dalle varie scolaresche, l'alunno di quarta, Mattighello Leonardo Enrico pronunciò con accento vibrante la formula del giuramento che viene prestato, tra la viva commozione dei presenti, da tutti gli alunni; e brevi e concettose parole disse anche con ardore l'alunno Alfredo Vizzini.

Un discorso elevato viene improvvisato dall'egregio prof. Gardini; giurano le guardie d'onore ai Monumenti ai Caduti, e gli orfani di guerra Bobbera Triestino e Cerno Tarcisio depongono una corona «sempre verde» in omaggio ai Caduti.

Si alternano i canti. L'inno di Mameli ed il «Vessillo d'Italia», «Fanciullezza» recitati con armonia perfetta da tutti gli alunni vibrano nell'aere, di un azzurro meraviglioso e radioso di sole. Presentano le armi i militi del Fascio, sventolano le bandiere del Municipio, della Sezione Combattenti, della Società Fratellanza, tende il corteo romanamente la mano alla memoria dei prodi Caduti. Sfilano le scolaresche, ed a ciascuna scuola gli alfieri consegnano la bandiera offerta dal Municipio.

Il pubblico prorompe in applausi. La splendida cerimonia è terminata.

Il vermouth d'onore.

Il Municipio offerse il vermouth d'onore. Facevano gli onori l'egregio Sindaco signor Ottavio Bobbera, gli assessori Culetto, Negro, Pez, Stefanutti, quest'ultimo anche quale fiduciario della Sottosezione fascista. Erano intervenuti i consiglieri comunali Negro Angelo, Cher, Pinosa Angelo, Moro, Lendaro, Molaro, il signor Vian, l'assessore di Ciseriis signor Bez, il maestro Grasso, il signor Coianiz, il maresciallo Vasti, l'ispettore Gardini, D. Mansutti, l'ex Commissario Veronesi, il signor Paoloni, comandante della squadra fascista, il signor Bonfini, le signorine Pandolfo, Parello, Terranova, Pellegrina, il dott. Vizzini, il signor Negro, il signor Cragnolino, ecc.

Alle ore 12 l'Amministrazione comunale offerse un pranzo nella primaria «osteria» all'Alpino a tutti gli intervenuti.

Il rito solenne di ieri onora Lusevera, non mai seconda nell'amore verso la nostra grande Italia e nella devozione al Fascio, ed al suo Duce Benito Mussolini.

La cerimonia, semplice ma bella, commovente, sincera, porge un significato altissimo di fede fascista, che non dovrà trascurarsi, perchè segna l'inizio di un'èra novella per queste nostre plaghe care ed amate.

Da BASILIANO

Nuova Latteria Sociale ad Orgnano.

(19). — Da privata è diventata sociale anche la nostra latteria per volere concorde del paese e per l'attività spiegata da un Comitato di giovani, presieduto da quel distinto tecnico agrario che è il signor Albino Talotti e dal signor Zanini. Ed il paese pur di diventare padrone della latteria, se ne assunse le spese anche con sacrificio, ma volle che tutto venisse rinnovato.

Venne eretto il locale con ambienti spaziosi e ben arieggiati; al pian terreno vi è la cucina, il salatoio e il magazzino per la lavorazione, salatura e stagionatura del formaggio.

Al secondo piano oltre l'alloggio del casaro, si trova un gran salone che serve per le adunanze del Consiglio e delle assemblee, non solo, ma anche di asilo per i bambini dopo che si sono bene trastullati nella vasta corte, di cui dispone la latteria.

E' un'opera questa degna di ogni elogio per il grande vantaggio che l'asilo apporta agli agricoltori i quali, mentre sono tranquilli che i loro piccoli figli restano affidati a mani sicure, possono dedicare tutta la loro attività alle molteplici occupazioni che li tengono assorbiti in questa stagione.

Molto ammirati sono i macchinari nella sala di lavorazione del latte. Vi sono i forni e le caldaie magistralmente costruiti dalla Ditta Valorio e Martini di Udine; la rinomata scrematrice «Persoons», la Zangola «Victoria», un magnifico torchio inglese a doppia leva. Abbondanza di acqua potabile viene distribuita per tutti i bisogni dell'azienda. Il principio, poi, non poteva essere più lusinghiero, perchè già sorpassiamo i settecento litri di latte al giorno.

Il merito della scelta dei macchinari, che sono certamente i più perfetti che possa offrire la meccanica casearia, è tutto dovuto al Consiglio d'amministrazione. Ed ora spetta al casaro di saper produrre, come di già dà buon affidamento, un'ottima qualità di latticini per compensare il paese del sacrificio così serenamente affrontato.

Da PALMANOVA

Teatro Sociale.

(19). — In questi giorni si riapre il nostro Teatro Sociale Gustavo Modena, per una serie di rappresentazioni a cura della Compagnia Operettistica Italiana Santo Bonaldo.

Martedì 20, avrà luogo la prima rappresentazione con «Il Re di chez Maxim», del maestro M. Costa.

Cose daziarie.

Con decreto 28 febbraio 1924 n. 540 veniva fissato che il diritto di suggellazione, da parte degli appaltatori daziari, per fiaschi e bottiglie stabilito in centesimi 10, sia ridotto alla metà (cent. 5) per le bottiglie uguali od inferiori alla misura di mezzo litro; ed a centesimi 2 e mezzo per le bottiglie della capacità od inferiori ad un quarto di litro.

Ora a Palmanova ed in altri Comuni sin dal 1.o febbraio si paga la tassa di suggellazione delle bottiglie in ragione di cent. 10 cadauna indistintamente che queste siano da un litro, da mezzo litro od un quarto di litro.

Perchè?

Se ciò fu fatto dalla ditta appaltatrice per errore, questa non dovrebbe rimborsare del sovrappiù pagato i singoli esercenti?

E se la ditta appaltatrice ha sbagliato i signori sindaci o signori segretari di questi Comuni, prima di firmare i nuovi contratti, non dovevano, se non studiare, almeno leggere la legge?

Speriamo che presto sia posto rimedio e sia ridato a Cesare quello che è di Cesare.

Da POVOLETTO

Contro la caccia abusiva alla quaglia.

(19). — Allo scopo di impedire la distruzione insensata ed incivile della selvaggina che si compie sistematicamente ogni anno da parte dei soliti bracconieri, che a scopo di lucro rastrellano le campagne in cerca di lepri e di quaglie nella stagione in cui sono più facile preda, perchè fanno il nido, si è costituita a Povoletto, la Società dei Cacciatori Fascisti. Questa benemerita Istituzione ha lo scopo di battere le campagne in accordo colle guardie campestri e le squadre della Milizia, per sorprendere i cacciatori fuori stagione e tutti coloro che con qualsiasi mezzo vanno a caccia di uccelli e lepri in tempo proibito, e conseguarli alla benemerita, dopo punizione preliminare a base di sacrosante legnate. Tale esempio dovrebbe essere imitato in tutti i Comuni, perchè è naturale che i Carabinieri per il loro limitato numero, e per le innumeri attribuzioni che hanno, non sempre possano essere in grado di sorprendere i contrabbandieri della caccia, specie quando questa si fa di notte o di mattino per tempo, come il caso della caccia alla quale con reti e chioccolo.

Ed è appunto a questa che i cacciatori fascisti di Magredis e Povoletto hanno rivolto la loro attenzione, perchè è da tempo immemorabile che certi mascalzoni, che abitano nel territorio fra Feletto e Tricesimo, approfittando della poca sorveglianza in cui fino ad ora era lasciata la parte alta del Comune di Povoletto, usano di notte invadere le nostre campagne per rastrellare le quaglie in amore col sistema iniquo della rete e del chioccolo.

Stiano dunque in gamba i contrabbandieri di oltre Torre, perchè questo anno nel nostro territorio troveranno pane per i loro denti. E' sperabile che l'esempio dato dai Cacciatori di Magredis e Povoletto trovi imitazione negli altri paesi, tanto più che il disturbo è piccolo, trattandosi di dover stare in guardia per un mese tutt'al più essendo questo il periodo di maggior pericolo.

Da BUIA

Importante seduta del Consiglio com.

(19). — Alle ore 19.30 di domani 20 corrente sarà tenuta una solenne seduta del Consiglio comunale col seguente ordine del giorno.

1. Conferimento cittadinanza onoraria buiese a S. E. on. Benito Mussolini.
2. Offerta di prestito della Cassa di Risparmio di Udine.
3. Asta dei lavori del ponte Rio Gelato.
4. Vendita di ritagli comunali.

La seduta di martedì 20 corrente assumerà un'importanza capitale per la vita cittadina. L'Amministrazione comunale vuole coll'art. 1.o dare un'attestazione di doveroso omaggio a colui che seppe sollevare le sorti della nostra Patria e dare ad essa quel prestigio all'estero, che fa dell'Italia una Nazione grande e temuta e che dà alla nostra massa emigrante prestigio e rispetto.

Accorrano i cittadini in massa a questa seduta per dare all'atto più solennità e per dimostrare al Duce che Buia sente la riconoscenza al sommo grado. Accorrano e rispondano all'atto solenne della nomina a cittadino onorario di S. E. Mussolini, colla loro incondizionata adesione e col triplice grido: «Viva Mussolini, viva l'Italia».

L'INAUGURAZIONE DEL RICORDO MARMOREO al pittore Domenico Failutti

Nel pomeriggio di domenica scorsa alle ore 15, a Zugliano, frazione del Comune di Pozzuolo, seguì una simpatica ma solenne e doverosa cerimonia. Sulla facciata della casa abitata dal Failutti venne inaugurato un ricordo marmoreo dell'esimio artista che ebbe colà i natali. Presso la villa Job si formò il corteo che aveva alla testa la banda musicale di Pozzuolo e la fanfara della Regia Scuola agraria seguita da una larga rappresentanza di alunni.

Fra le numerose rappresentanze e le molte distinte personalità che facevano parte del corteo, si notavano: il cav. Candussio, sindaco di Pozzuolo; il cav. prof. Rossi, direttore della Scuola agraria; lo scultore cav. G. B. De Paoli, il Vicario Generale mons. Quargnassi che rappresentava l'arcivescovo mons. Rossi, il prof. Cavalero, rappresentante della Scuola professionale di Udine, il sig. Rizzardo Piani, assessore per Zugliano, don Guido Steccati, parroco di Zugliano ed altri.

Il corteo si fermò dinanzi alla casa nativa del Pittore, ove era stata eretta la tribuna per le autorità.

Il Sindaco cav. Candussio legge le adesioni: Prefetto comm. Nencetti, commendatore Alberto Calligaris, Vittorio Marcovich, conte Giacomo di Prampero, mons. Vale, cav. D. Del Bianco, mons. prof. Ellero, Libero Grassi e qualche altro.

Dopo la lettura delle adesioni viene scoperta la lapide, la banda suona la Marcia Reale e le bandiere si abbassano; ai lati della lapide pendono due corone.

I discorsi.

Parlò primo l'assessore Piani che ringraziò tutti gli intervenuti, e poi fece la biografia del grande artista, che, adolescente, cominciò la sua vita artistica presso il laboratorio di Pozzuolo del signor Battista De Cecco, per passare poi a quello del D'Aronco di Udine per poter seguire i corsi di disegno di quella Scuola d'Arti e Mestieri. In seguito col soccorso del Municipio di Pozzuolo e col sussidio di amici e ammiratori, potè frequentare l'Accademia di Belle Arti di Venezia ove ebbe maestri i professori Tito e Dal Zotto e ne sortì pittore ritrattista.

Dal vero, dalla natura, dall'umana figura egli colse e fermò ne' suoi quadri la fuggevole bellezza ideale. Girò l'Ungheria, l'Austria, la Germania, la Romania e il Montenegro, dovunque ricercato dai Grandi per la sua perfetta maestria nel ritratto vivo e animato. La sua fama ben presto si espanse; e dalle capitali d'Europa, passati gli Oceani, il cavalier Failutti si recò nelle lontane Americhe, in Argentina, nel Messico, nel Brasile, negli Stati Uniti, in tutte quelle metropoli che sanno l'operosità, la genialità degli italiani.

Tornò in Patria, e fu ritrattista de' tre ultimi Pontefici e d'illustri Prelati, quali ad esempio il nostro amato Arcivescovo. Noi di Zugliano abbiamo, si può dire, quasi in ogni nostra casa un ricordo di Lui, un segno della sua inesausta bontà, un quadro, un pastello che rammemora, con magica arte, le sembianze di qualche nostro caro parente.

Poco prima di lasciar per sempre questo basso mondo, sulla volta eccelsa della Chiesa di Zugliano, dov'Egli — «Domenico da Zugliano», — venne battezzato, dove Egli, il mirabile fanciullo, avea pregato la Dolce Madonnina, volle lasciare un ultimo ricordo d'arte e d'amore.

Al prof. cav. Domenico Failutti vada il saluto memore di noi zuglianesi; a Lui, che tenne alto l'onore e il nome della piccola e della grande Patria, in tutto il mondo civile, nei regni della bellezza e dell'arte, vada il nostro tributo mesto di lacrime, di pensiero e d'affetto grati e imperituri, come gli allori che precinsero la Sua nobile fronte!

Parlò quindi il Sindaco cav. Candussio. Egli dice:

«Io parlerò bene a nome del Comune di Pozzuolo, che ha il vanto di aver dato i natali a Domenico Failutti e di aver retto i primi passi della sua vita artistica; avrei però preferito tacere in raccolto cordoglio, tale è la ressa di memorie e di affetti che s'addensano nello spirito mio!

«Non farò, dunque, altro che cogliere taluni di codesti sentimenti — commisti di riverenza e di rimpianto, per offrirli — serto di umili, campestri fiori — alla memoria di colui, che, or compie l'anno, ha chinato per sempre il capo nel paterno seno del buon Dio».

Continua quindi tratteggiando a lunghi tratti la vita dell'artista e facendo risaltare la genialità della sua opera.

Domenico Failutti — afferma il valente oratore — era un artista natoi e si fece sempre migliore, sempre più grande, alla rude scuola del bisogno, con la ferma volontà, con lo studio indefesso, in trentacinque anni di vita artistica, intensamente vissuta. Dice Orazio che «chi desioso ingegnavasi in suo corso toccar la mèta, assai da' suoi primi anni fece e soffrì, alse e sudò». E il nostro molto lavorò e soffrì... e tanto amò!

La sua arte trasse incremento e conseguì perfezione sublime dal dolore e dall'amore, e in tal duro travaglio l'arte sua s'affermò grande, qual'era, e parve talvolta altrui semplice natura.

Dopo che siffatta costanza gli valse ad aggiungere onori, sempre rinnovantisi, ad onori e trionfi — quando con nostalgico affetto, egli avea fatto ritorno al natio Paese, come tanti figli della Gran Proletaria — nel tempo in cui si comincia a raccôr le vele nel piccolo, ma sicuro e ben conosciuto posto — il buon Dio il volle assunto lassù, ne' serenati cieli dell'eternità, ove nulla è più d'impuro e di terreno, ove han termine gli umani affanni e le caduche gioie... In terra, quaggiù, è rimasto di Domenico nostro un raggio divino, quel dell'arte, «Ars longa, vita sed brevis...».

La nuova generazione Lo ha amato, chè le madri, le buone popolazioni, a' lor figlioli intenti citavano l'esempio vivo del «buon Menùt, a perseverare nel bene. La generazione sua Lo ha amato — come noi — perchè l'arte ha sempre «il fior del verde», come la speranza, la vita, la bellezza e l'amore... reso, non attraverso elucubrazioni modernamente raziocinanti, ma con classica serenità, con impeccabile tecnica, seppur ammodernita in venustà di colori di tonalità di disegno, e, più ancora, in profonda significazione di idealità psicologica...

A tanto magistero, quando e come pervenne Domenico da Zugliano? Egli — nato d'umili agricoltori, — diseredato d'ogni cosidetto ben di fortuna, — ignaro della grande arte, — della italiana tradizione — degli antichi e insigni modelli? Come? Quando?

Un gentile ed insigne Poeta del Friuli nostro ha dettato per Domenico da Zugliano due epigrafi. L'una, ch'è questa incisa nella lapide, che inauguriamo sulla povera casa di lui, dirà ai venturi ch'egli qui nacque e che fu «pittore — da Principi e da Popoli — per insigne magistero d'arte — ammirato», (l'ombra sua ingrandirà nel tempo ognor più, come ingrandiscono l'ombre all'occaso); l'altra, quella sulla sua tomba, poco lungi di qui, nel piccolo e cipressato cimitero, vicino a' suoi Padri, dirà ch'egli «chiuse la sua vita di gloria — nell'umile borgo natio».

Fra questa culla e quella tomba, in breve giro, si concludono cinquanta anni di lungo travaglio, d'affanni e di speranze, di dolori e di gioie, in alterna vicenda, e — finalmente — d'onori, di trionfi e di gloria!

Triste, triste è ogni fine! Nell'epitaffio («chiuse la sua vita di gloria — nell'umile borgo natio») sembra di sentir come una lontana risonanza leopardiana di disperata tristezza; per contro, non è così; anzi, viene affermata in esso, la bontà cristiana e umana dell'esempio del benoprare, senza orgoglio — con la certezza di conseguire un premio ben duraturo nell'eternità, — con la contenuta speranza di lasciare a' superstiti parenti, amici e discepoli una eredità pia di affetti, di memorie e di ammaestramenti.

Il bellissimo discorso venne ascoltato con religiosa attenzione.

Parlarono ancora mons. Quargnassi e il sig. Florido Zamparini che ringraziò in nome della famiglia.

L'epigrafe in Cimitero.

Per il monumento del pittore Failutti nel Cimitero di Zugliano, mons. prof. Ellero dettò la seguente epigrafe:

«Domenico Failutti — pittore — in Europa e in America — evocò civili fasti di popoli — eternò sulla tela — principi e pontefici — raccolse la sua vita di gloria — nell'umile borgo natio».

CRONACA PORDENONESE

La solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti di Zoppola

PORDENONE, 19.

Oggi, il vicino paese di Zoppola ha, in un rito solenne, consacrato alla memoria dei suoi figli eroici, caduti sul campo dell'onore e della gloria, il monumento che dovrà ricordare l'eroismo e il sacrificio di quei prodi ed essere incitamento ai presenti e alle nuove generazioni a ben fare per la Patria, per essa vivere, lottare e se occorre anche morire.

Il bellissimo monumento sorge nella piccola piazza davanti la Chiesa ed è opera insigne dell'illustre prof. cav. Luigi De Paoli. La statua di bronzo dell'Italia vittoriosa, che ha la destra poggiata sulla spada e con la mano sinistra sostiene il simbolo magnifico della Vittoria alata, è sostenuta da un basamento triangolare in stile rinascimento costruito con pietra del Carso e finisce alla base con tre bellissime fontane. Ai lati tre palme in bronzo e alla base pure in bronzo uno scudo romano, una spada romana e un intreccio di alloro e di quercia. In due facciate l'elenco dei 72 caduti nella grande guerra e di quattro caduti nella guerra libica ricorda la gloria dei figli di Zoppola, Castions, Avoledo e Policreta; sulla terza facciata del monumento la seguente nobilissima dedica: «La parrocchia di Zoppola — memore e grata del supremo sacrificio — compiuto dai diletti suoi figli — caduti pei gloriosi destini della Patria — la preghiera dell'eterna pace — perennemente implorando consacra — 1923».

Prestano servizio d'onore un drappello del 4° Genova Cavalleria, al comando del tenente signor Ettore Guidetti, e la Centuria di San Vito della Milizia Nazionale al comando del centurione signor Fancello e del decurione signor Stufferi.

Una fiumana di popolo gremisce la piazza del paese, che è tutta pavesata di tricolori, che garriscono superbi al vento, baciati dal sole superbo di questa Italia nostra rinnovata e forte.

Numerose le rappresentanze intervenute: Sezione Combattenti di Zoppola, S. Giovanni di Casarsa, Casarsa, San Vito al Tagliamento, Fiume Veneto e Cordenons; Mutilati di S. Vito, Pordenone, Zoppola; Fasci di S. Vito, Pordenone, Fiume Veneto, Casarsa, S. Giovanni di Casarsa e numerosi altri.

Fra le autorità S. E. il Vescovo Paolini, cav. Magrini sottoprefetto di Pordenone, on. dott. co. Gino di Caporiacco, oratore ufficiale della cerimonia, tenente dei R.R. C.C. De Johannis, il sindaco sig. Nicolò Brussa, co. dott. Francesco di Panciera Zoppola e Favro Giovanni, segretario politico del Fascio, presidente il primo e vice-presidente il secondo del Comitato onoranze ai Caduti, capitano co. Giorgio di Panciera Zoppola, cav. Giovanni Micoli Toscano, il Consiglio Comunale al completo, il signor Pagura in rappresentanza dell'ispettore scolastico cav. Morgana e del direttore signor Grillo, monsignor Giacomuzzi dr. Lodovico cappellano della Legione «Tagliamento» della M. V. S. N., il Vicario di Zoppola, signor Francesco Lotti, il giudice conciliatore signor Pietro Lotti, il signor Vittorio Zilli segretario comunale, e moltissimi altri dei quali ci sfuggó il nome.

Vi era pure una larga rappresentanza di signore, fra le quali potemmo notare: co. Clotilde Zoppola, co. Balbo Zoppola, co. Asquini, sig. Micoli Toscano, co. De Concina Italia Brussa, signora Cinatti, contessa e contessina di Spilimbergo e molte altre.

Nella mattinata è stata celebrata la messa cantata e monsignor Giacomuzzi tenne una bellissima orazione in onore dei valorosi caduti, esaltando l'eroismo di quei prodi e il loro immenso sacrificio.

La benedizione e il discorso di S. E. il Vescovo.

Verso le ore 16, mentre le autorità e le rappresentanze, muovendo dal Municipio, si avviano al luogo della cerimonia, la banda dell'Istituto Musicale di Pordenone, diretta dall'egregio maestro cav. Buia, suano la marcia reale e «Giovinezza».

Salgono sul palco le vedove, le madri e gli orfani dei Caduti e le autorità e S. E. il Vescovo contornato da largo stuolo di sacerdoti benedice il bel monumento, mentre «Genova» Cavalleria e Camicie Nere presentano le armi.

L'orfano di guerra Luigi Quattrini, che ha avuto il padre Giovanni caduto nell'esercito americano, fa cadere il tricolore che copre l'insigne opera d'arte.

Finita la funzione religiosa, monsignor Vescovo Paolini si rivolge a parlare al popolo esaltando — egli dice — questo rito di religione e di patria, consacrazione del sacrificio immenso dei figli di Zoppola. Questi Eroi hanno risposto all'appello della Patria come fosse stato l'appello di Dio, lasciando tutto: la famiglia, i figli, i genitori, la terar natia; e hanno combattuto, sofferto e sono morti vincendo per l'onore e la difesa della Patria. E questo grande e magnifico esempio di religiosa devozione e obbedienza deve essere da noi imitato, con l'amore costante verso Dio, la Patria e la Famiglia, continuando in un lavoro di pace e fecondo per lo sviluppo sempre maggiore, che tutti noi vogliamo grande e rispettata.

E continua il Vescovo esaltando questo spirito di sacrificio, parla del sentimento religioso che non deve mai disgiungersi da quello patrio, e del dovere di tutti noi di lavorare per il bene della Patria. Invia un plauso all'opera illuminata di Benito Mussolini e del suo Governo che finalmente hanno voluto far rimettere il Cristo nelle scuole, quale segno perenne della grandezza religiosa che ha la sua sede in questa Italia grande nostra, in quella Roma che fu e sarà magnifica di civiltà e saggezza. Invia un saluto riverente ai Caduti, ai parenti doloranti e invita il popolo a imitare i suoi figli caduti per la Patria; essi vi dicono — termine S. E. il Vescovo Paolini — ricordate tutti noi e imitate tutti noi!

Un applauso saluta le sue commoventi parole, mentre il centurione della M. V. S. N. signor Fancello visibilmente commosso bacia la mano al Vescovo S. E. Paolini.

Atto significativo ed espressivo, comunione di fede, di amore e di passione, la religione di Dio e la religione della Patria.

Vengono frattanto sul monumento deposti fiori dagli alunni delle scuole, intervenuti con i loro insegnanti e bandiere, e una bellissima corona del Comune.

La banda del cav. Buia suona la Canzone del Piave.

Parla il presidente del Comitato co. Francesco Zoppola.

Si alza a parlare poi il benemerito co. dott. Francesco di Panciera Zoppola, presidente del Comitato.

Finalmente — egli dice — anche Zoppola oggi assolve il suo voto di rendere doveroso riconoscente omaggio alla sua gloriosa falange di 72 figli diletti, sacrificati alla grandezza e alla unificazione della Patria. Fu merito della locale Sezione Combattenti che si fece iniziatrice dal patriottico omaggio, iniziativa che il popolo di Zoppola ha fatto sua, con slancio magnifico e che oggi finalmente è compiuta.

Ricorda il consiglio e l'interessamento del comm. Max Ongaro, Sovrintendente veneto ai monumenti e scavi, morto da qualche mese, e al prof. cav. Giovanni del Puppo di Udine che tanto fecero per la buona riuscita dell'opera insigne che il prof. cav. Luigi de Paoli seppe con così rara maestria compiere. Egli ha saputo tradurre in atto l'idea degli illustri consulenti, della forma triangolare di questo monumento e della triplice fontana che zampillando con ritmo placido, soave, perenno, è simbolo della vita che si rinnova con la morte.

Ringrazia il popolo di Zoppola e i suoi figli emigrati che furono così larghi di aiuti, mai secondi a ricordare la madre Patria.

E dopo aver ringraziato le autorità e le rappresentanze presenti, e ricordato l'on. Pisenti al quale manda il suo fervido saluto, ringrazio — egli dice — l'Esercito e le Camicie Nere, baluardi di fede, di presidio e di forza tutelare della Patria.

Ed ora, egregio signor Sindaco, che la tenace volontà del popolo nostro è con giusto orgoglio appagata; ora che il sacrificio è glorificato con l'apoteosi sotto questo magnifico sole di maggio; ora che le lacrime delle madri, delle vedove, degli orfani sono confortati da questa solenne esaltazione dei loro cari qui nel marmo scolpiti, ora il nostro voto è compiuto.

A nome quindi del Comitato, del paese di Zoppola e delle sue frazioni, ho l'onore e la somma compiacenza, egregio signor Sindaco di consegnarvi questo ricordo. Io lo affido alle vostre ferree braccia di combattente; lo affido con sicura fede al cuore del Comune, perchè esso con paterno affetto sappia custodirlo e additarlo alle future generazioni quale imperituro documento di storia che ammaestra, quale invidiata scuola di virtù che sublimano, quale incrollabile faro di luce purissima che oggi e sempre si irradia sui destini della Patria vittoriosa che ascende col suo Re, col suo Governo, col suo Esercito, col suo Popolo, verso la sua romana grandezza.

La fine del nobile discorso del conte Zoppola è salutata da un applauso entusiastico e prolungato.

Il Sindaco ringrazia.

Il sindaco signor Nicolò Brussa nel prendere in consegna il monumento ringrazia il popolo, il comitato, e il conte Zoppola per questo ricordo che resterà perenne simulacro di fede, di passione, di gloria dei figli eroici del nostro Comune.

Il popolo di Zoppola e noi suoi rappresentanti faremo di questo monumento un altare; altare di ricordi e di glorie; altare di giuramento solenne di fedeltà all'Italia nostra e promessa di non rendere mai vano il sacrificio dei nostri prodi.

Ringrazia i presenti e visibilmente commosso esalta la guerra vittoriosa, l'Esercito, le Camicie nere, e l'Italia magnifica finalmente rinnovata.

Anche le parole del Sindaco sono sottolineate da un applauso fragoroso.

L'oratore ufficiale on. di Caporiacco.

Dal recinto del monumento parla poi il conte on. di Caporiacco, oratore ufficiale.

Quando — egli incomincia — pochi istanti or sono, un orfano di chi diede tutto alla Patria tolse il vessillo che copriva questa opera insigne di insigne artista, commosso una volta di più ho pensato se non è meglio in queste occasioni più significativo il silenzio.

Come davanti al sacerdote di Cristo, nell'elevarsi dell'Ostia consacrata, simbolo purissimo del sacrificio umano e divino, noi ci inginocchiamo, così davanti a questo simulacro raccogliamoci in ginocchio, in silenzio, e nel silenzio la meditazione.

Le lacrime delle madri doloranti, la silenziosa gratitudine di un popolo sono l'omaggio più sacro ai nostri morti, e sopra questo sentimento, questo amore, garrisca perenne e superba la bandiera magnifica della nostra Patria. Ma poichè è costumanza che uno di noi celebri la gloria di questi nostri Eroi, così la nostra prima parola, il nostro reverente omaggio siano diretti a coloro che assistono all'apoteosi dei figli. Il loro sangue è santo e lagrimato, il loro nome è eternato nel marmo e nei nostri cuori, la vittoria magnifica, che il loro sacrificio e il loro sangue hanno conquistato è pura come il cielo nostro purissimo, e non soffre nè soffrirà mai alcun offuscamento.

Queste cerimonie sono manifestazioni di amor patrio, ma debbono essere proponimento di fervente disciplina e il proponimento sorge dal ricordo e dal conforto.

Ricorda l'oratore le condizioni, i bisogni e le necessità che ci hanno imposto la guerra, i sacrifici, i patimenti, i dolori, le sofferenze tutto quello che la guerra ci ha imposto, e la vittoria magnifica, superba, irrompente, vittoria italiana che coronò tutta la passione dolorosa e tremenda della guerra combattuta e vinta.

Abbiamo atterrato un grande impero, abbiamo finalmente di respirare, e dire con Roma. Parcere subiectis, debellare superbos, regnum memento! E questo lo dobbiamo ai nostri morti, al loro spirito di sacrificio, a quel sentimento sublime del dovere al quale essi obbedirono per il bene supremo della Patria. Di questi morti noi dobbiamo essere degni, non con le parole, ma con l'opera tenace, con la volontà ferrea di fare, di lavorare, per il maggiore e crescente benessere della Patria. Noi dobbiamo imparare che la vita è sacrificio, che di fronte alla Patria ogni appetito deve scomparire, che la vita è nulla se non vi è un ideale da servire.

Dalle Alpi, dove ogni sasso parla di un eroismo, dalle doline del Carso, insanguinati altari della Patria, dal Fiume sacro della Patria, lavacro benedetto di ogni peccato, giungano gli spiriti, vedono questo marmo, e le bandiere, e il popolo commosso e tutto questo fervore di opere, di lavoro e di amore patrio.

Ed essi son finalmente paghi perchè sentono che l'Italia dei loro sogni, delle loro visioni, del loro ultimo istante di vita va compiacendosi, forgiandosi sulla dura e per lieta scuola del sacrificio e del dovere. A nome della Provincia del Friuli e della Federazione dei Fasci io vi ringrazio per questa adunata di popolo, attestazione eloquente della vostra volontà di essere degni dei vostri figli. Il Friuli ha bisogno di anime temperate, ai cuori forti per compiere la sua missione. Voi dovete e sarete degni di questa missione. E allora avanti, avanti con l'Italia e per questa nostra Italia!

L'orazione magnifica dell'on. Caporiacco, interrotto frequente dagli applausi del popolo e salutata alla fine da una ovazione magnifica, che suona promessa di fede e di amore.

La musica accompagna i fanciulli delle scuole che cantano la canzone del Piave fra la commozione del popolo. Poi un coro di popolo canta, diretto dal co. Zoppola, gli inni della nostra guerra, inni superbi che commuovono e che avvincono l'animo a supreme promesse, alla più ossequiente obbedienza, disciplina, devozione alla Patria.

Al castello dei co. Zoppola, reliquario d'arte e di tesori, ha luogo poi un simpatico ricevimento, al quale partecipano i parenti e gli orfani dei Caduti, le Autorità e le rappresentanze. E nei superbi maestosi saloni dei co. Zoppola tutto un popolo passa, accolto da questa famiglia di patrioti, che sa i sacrifici, i dolori di questo popolo, e che vuole con essi dividerne gioie, dolori, passioni, che vuole il popolo fervido difendere della fede e della Patria, che a ma l'Italia e la vuole forte, potente, immortale.

Nella serata, applaudita entusiasticamente, ha suonato la banda dell'Istituto Musicale di Pordenone diretta cav. Alfeo Buia.

Giornata di rievocazione sublime, giornata di proponimenti fecondi per il bene del popolo e della nostra Patria, e per la gloria imperitura dei nostri morti, gloriosi ed eroici.

Mercato rinviato.

Il Sindaco co. Cattaneo ha fatto pubblicare un apposito manifesto per avvertire il pubblico che, ricorrendo nel giorno di sabato p. v. 24 corrente la Festa nazionale per l'anniversario della entrata in guerra, «il mercato settimanale viene anticipato al giorno precedente venerdì 23 maggio 1924».

Una gita al Monte Raut.

Dopo la riuscitissima gita al Monte Castellat, la locale sezione del Club Alpino Italiano sta organizzando una altra attraente escursione alpina al Monte Raut (m. 2038).

Il programma della sottosezione di Pordenone viene seguito con vera cura. Per poter offrire ai propri soci ed agli appassionati della montagna delle gite divertenti, con obbiettivi diversi l'uno dall'altro, gli instancabili dirigenti si prodigano attivamente senza badare magari a sacrifici anche personali. La gita che avrà luogo domenica 25 corrente, per la cui organizzazione si sta attivamente lavorando, avrà un carattere tutto proprio. Mentre si allontana dai soliti pur magnifici itinerari, darà modo di ammirare, più da vicino le pittoresche montagne, della Carnia e i monti del Carso. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, dopo una marcia in montagna, non troppo lunga, ma abbastanza difficile, e ricca di emozioni, si potrà ammirare un quadro di meravigliosa bellezza naturale. Da un lato il Cadore con le sue vette ardite, dall'altro la Carnia con i suoi monti maestosi, la ferace pianura friulana, cosparsa di borgate e di ville, che lambisce le ultime propagini del Carso brullo e pietroso.

Tutto il Friuli si potrà abbracciare in un meraviglioso colpo d'occhio. Quale migliore ricompensa alle fatiche del corpo? Sui monti, solo sui monti si rinsalderà la volontà, si potrà temprare ai più duri cimenti lo spirito.

Le solite disgrazie.

Certa Raffin Liotti Marianna abitante in via Cappuccini, l'altro giorno colpita da improvviso malore mentre stava presso il focolare cadde sul fuoco. Malgrado che vi fossero solo poche brace accese, pur tuttavia il fuoco si appiccò alle vesti della disgraziata che riportava ustioni gravissime. Trasportata all'Ospedale è stata soccorsa e fu constatato il suo stato grave.

— Il sedicenne Calderan Antonio di Antonio da Rorai, l'altro giorno trovandosi nei pressi del Ponte sul Meduna, venne l'idea di salire sopra una delle torrette che sostengono la linea elettrica, per prendervi un nido. Colpito dalla corrente il ragazzo cadde dall'altezza di otto metri. Raccolto e trasportato dal dott. Furlanetto, gli furono riscontrate ustioni abbastanza gravi e ne avrà per una quarantina di giorni.

Cronaca d'oro.

Alla Colonia Alpina venne versato il civanzo della sottoscrizione fatta in morte del compianto Giuseppe Mich, e in memoria dello stesso hanno versato anche L. 100 il sig. Corradini Angelo e L. 100 il notaio dott. Carlo Sostero.

All'Asilo Infantile il dott. Sostero versò lire 20 in morte di Giuseppe Mich e i fornai della ditta Baschiera L. 18 in morte di Giovanni Sirt.

In morte di Mich Giuseppe e Sirt Giovanni vennero versate L. 50 a beneficio dell'Istituto S. Giorgio dal Circolo Giovanna d'Arco.

Farmacia aperta.

La farmacia Roviglio, Corso Garibaldi, presterà fino a sabato 24 corrente servizio di turno rimanendo aperta tutti i giorni fino alle ore 21.

Da SACILE

Nuova Agenzia di Navigazione.

(19). — Sentiamo con piacere che il Commissariato Generale dell'Emigrazione ha autorizzato il nostro concittadino sig. Giuseppe De Carli, segretario di questa Associazione Combattenti, a fare operazioni di emigrazione per Sacile e Mandamento, quale rappresentante della fiorente Società di Navigazione «Lloyd Sabaudo» la quale, come è noto, ha i più lussuosi, veloci e sicuri piroscafi muniti di ogni conforto moderno.

Siamo lieti di comunicare quanto sopra, sicuri che le persone interessate usufruiranno tale comodità evitando così viaggi presso le agenzie dei paesi limitrofi, risparmiando tempo e danaro.

Da TIMAU

Ferito mortalmente dallo scoppio di un petardo.

(18, ritardata). — Nel trincerone di Pal Piccolo la ditta Zanier Pietro procede alla ricerca raccolta di materiale bellico — rottami in genere — con una squadra di 30 operai, tra cui vi era anche il ragazzo Della Pietra Pio fu Pio di Cercivento.

Il 14 corrente, alle 7 del mattino, costui, nel discendere da un dirupo per raccogliere del filo spinato a rete che aveva contenuto dei sassi per la formazione dei ripari delle trincee, inavvertitamente nello spiccare un salto in giù con un piede toccò un filo di ferro che si trovava di traverso la roccia e che pare fosse unito ad un petardo P. O. austriaco. Fatto il salto in basso, in uno spazzo di neve, il petardo scoppiò ferendo mortalmente il povero Della Pietra in varie parti del corpo e principalmente alla testa e al torace.

Fu tosto sul sito il signor Zanier, il maresciallo dei R. R. C. C. di Paluzza, sig. Vido Sebastiano, ed il medico condotto sig. dott. Michele Santoro per le constatazioni di legge, nonchè il capitano d'Artiglieria, addetto al Ricupero materiale bellico sig. Berlingieri.

La salma del Della Pietra fu portata pietosamente nella cella mortuaria del Cimitero di Timau dai suoi compagni in attesa del nulla osta per il suo trasporto a Cercivento, per i funerali che hanno avuto luogo sabato ultimo scorso e che riuscirono commoventissimi ed imponenti per il concorso di tutti i compagni di lavoro del povero defunto e di questi buoni valligiani.

Il Della Pietra ha lasciato la vecchia madre, di cui era l'unico sostegno, ed una sorella di anni 18 circa.

Da POCENIA

Inaugurazione del Caseificio sociale.

(19). — Alla presenza di tutti i soci e di molti altri agricoltori ieri ebbe luogo l'inaugurazione del Caseificio sociale.

Il fabbricato è stato costruito su progetto del geom. Guido Crainz il quale si è attenuto con scrupolo a tutte le esigenze moderne per la lavorazione del latte.

A lui tributiamo un sincero elogio per l'opera disinteressata e fattiva dimostrata.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione sig. Carlo Tesolini di Carlo, nostro egregio Sindaco, illustrò all'assemblea le alte finalità economico-sociali della nuova opera ed auspicò al nuovo rifiorire di Pocenia, abbandonata da oltre cinque anni in balia di amministrazioni deleterie.

A lui fece seguito il geom. Crainz che propose l'invio al prof. Tosi, patrocinatore dell'opera e che ben può chiamarsi il papà delle latterie friulane, di un telegramma di gratitudine.

I macchinari, di perfetta lavorazione e rendimento, sono stati forniti dalla Ditta Da Rin e Vendruscolo di Udine.

Dopo il rito di benedizione fatto dal Rev. parroco prof. Cautero, si completò la cerimonia con l'abituale brindisi.

Da AJELLO

Inaugurazione della Bandiera dell'Asilo Infantile dell'O. N. A. I. R.

(19). — Domenica scorsa con particolare solennità ebbe luogo l'inaugurazione e la benedizione della bandiera offerta dalle signore di Venezia al locale Asilo Infantile dell'Opera Nazionale Assistenza Italia Redenta.

Alla simpatica cerimonia, della quale fu animatrice instancabile la già tanto benemerita signora Betty Lazzari, coadiuvata dalla brava maestra dell'Asilo signorina Maria Venier.

Si notavano fra i numerosissimi intervenuti l'ispettrice regionale dell'O. N. A. I. R. sig. Edvige Costantini, venuta espressamente da Trieste; erano presenti inoltre il Sindaco sig. U. Michieli Zignoni, una rappresentanza con gagliardetto della locale Sezione del P. N. F. e della Guardia d'onore delle scuole elementari e moltissimi altri invitati.

La sig. Betty Lazzari dopo aver ringraziato gli intervenuti, con parole di alto patriottismo, consegnò all'alfiere il vessillo, simbolo sacro della Patria immortale.

Subito dopo ebbe luogo da parte del reverendissimo don G. Calligaris la benedizione della bandiera, mentre i bambini dell'Asilo cantano gli inni della Patria.

S'avanzò quindi una piccina la quale declamò una poesia d'occasione che viene calorosamente applaudita; ad essa fa seguito la graziosa piccina Armida Plet la quale con gentili parole offrì alla signora Costantini un bellissimo mazzo di fiori.

Così fra l'entusiasmo generale dei piccini e degli intervenuti ebbe termine questa bella cerimonia che torna ad onore di quella altamente benemerita istituzione che è l'O. N. A. I. R.

Da CORMONS

Pro Guardia d'Onore.

(19). — Continuano ad affluire le offerte per la patriottica istituzione tanto che presto la nostra Guardia d'Onore potrà fare la prima comparsa in pubblico; ma ancora molto manca ed occorre che tutti i cittadini diano il loro obolo acciò che l'istituenda Guardia d'Onore, che avrà il compito della custodia dei cimiteri dove riposano gli Eroi che tutto offrirono alla Patria, sia degna della nostra città.

Diamo il terzo elenco delle offerte: Benardelli Nicolò L. 25 — Banca Cooperativa cormonese L. 100 — Quinto Tavasoni L. 5 — Mario Tavasani L. 5.

Da Brazzano per l'istituzione della Guardia d'Onore di Brazzano che verrà però incorporata con quella Cormonese: G. di Manzano ved. Benardelli L. 20 — Ugo conte di Manzano, 5 — Scherer Rosa, 10 — N. N., 2 — Macorig, 10 — Calzutti, 20 — Rassi Benvenuto, 20 — Luigi Zorzon, 10 — Cesare Zorzon, 10 — Medeot Antonio, 2 — Vesca Francesco, 1.

Il Municipio concorrerà per completare l'ammontare occorrente per il gruppo di Brazzano.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 5 — più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CERCASI SIGNORINA ottime referenze pratichissima ufficio e corrispondenza italiana e tedesca. Indirizzare offerte N. 2[illegible] presso Giornale del Friuli.

AFFITTANSI RECOARO bar, garage, negozi, dell'Hotel Giorgetti attiguo a R. R. Fonti posizione unica centrale sicuro avviamento. Dirigere richieste: Direzione Grand Hotel Giorgetti, Milano, Via Annunciata 8.

VENDESI A RATE mobili d'ogni genere, a prezzi convenientissimi. Angelo Ferrario e C., Via Teobaldo Ciconi 2 B (interno magazzeni Leskovich), Udine.

SETERIE e scampoli, Via Aquileja, N. 14, Udine.

OFFRO LAVORO ben retribuito ad abile e degrassatore e pulitore d'abiti. Esigesi perfetta conoscenza per lunga pratica lavori tintoria, «La Redenta», Gorizia.

AFFITTASI O VENDESI vicinanze Udine forno con annessa abitazione. Offerte N. 8802 al Giornale.

CRONACA UDINESE

Cerimonie fasciste del più alto significato

Il forte discorso dell'on. Pisenti nel "Fascismo integrale,,

L'imponente Congresso della Federazione fascista friulana

Il Fascismo Friulano ai Suoi Caduti

Imponente cerimonia al Cimitero di Udine per la consacrazione del Monumento

L'inaugurazione della bandiera della Federazione e dei "Balilla,, al Teatro Sociale - Il discorso dell'on. Piero Pisenti.

Una mattinata sfavillante di sole ha favorito l'adunata e i riti fascisti di domenica. La cerimonia della consacrazione del Monumento ai Caduti fascisti è riuscita una imponente ed austera attestazione di amore e di riconoscenza alla memoria di Coloro che pagarono con l'estremo sacrificio il prezzo della riscossa e della rinascita italiana.

L'adunata per la formazione del corteo è avvenuta verso le 9.30 in piazza Umberto I° ove convennero le autorità civili, militari e fasciste, i rappresentanti di tutti i Fasci della Provincia coi rispettivi gagliardetti, i fasci femminili, le avanguardie, i gruppi « Balilla », le rappresentanze delle varie associazioni patriottiche e molta folla.

Apriva il corteo una squadra di pompieri in alta tenuta; quindi venivano i gruppi « Balilla », numerosissimi, comandati dal prof. D'Alessandro e dal signor Ferri, gli avanguardisti, le avanguardiste, una squadra di bambini della « Scuola e Famiglia » e i portatori di corone fra le quali abbiamo notato quello del Comune di Udine, della Provincia, della Federazione Fascista, della Prefettura, della Milizia e del Fascio di Udine....

Seguivano le autorità e quindi avanzava la selva maestosa e pittoresca di circa duecento gagliardetti. Alcune Centurie al Comando del seniore Liuzzi chiudevano il magnifico corteo che era accompagnato dalla banda cittadina e da quella del 2° Fanteria.

Al Cimitero

Dopo aver attraversato la città imbandierata, il lungo corteo raggiunge il Cimitero, ed ivi si dispone in ampio quadrato di fronte al Monumento accanto al quale prendono posto le autorità e rappresentanze.

Notiamo gli onorevoli Pisenti, Spezzotti, Barnaba, Ravazzolo, Tullio, Russo e Leicht, il prefetto comm. Nencetti, il vice-prefetto cav. Lops, il co. Gino di Caporiacco, il co. comm. Giuliano di Caporiacco, il geometra Ubaldo Domini, il signor Marcovich, il generale co. Ronchi, il dott. Pagani, la medaglia d'oro De Carli.

Molte corone e molti fiori sono stati deposti ai piedi del Monumento: notiamo le seguenti dediche: « La mamma al suo Pio » — « Al caro Edgardo » — « Famiglia Salvato » — « Sezione di Pordenone » e molte altre.

Il rito fascista

Tra il più profondo raccoglimento viene celebrata la Messa in suffragio dei Caduti e alla elevazione i reparti della Milizia presentano le armi.

Dopo di che l'on. Pisenti, fattosi nel mezzo del quadrato, chiama ad alta voce i nomi dei Caduti:

— Camerata Pio Pischiutta !
— Camerata Arturo Salvato !
— Camerata Edgardo Beltrame !
— Camerata Giovanni Gorin!
— Camerata Alfredo Giorgini !
— Camerata Giuseppe Gentile !

— Presente! — risponde la folla ad ogni nome e il grido altissimo della folla si eleva nel sole e nella pace delle tombe.

Poi ad un comando tutti si inginocchiano un istante in silenzioso raccoglimento e il rito ha fine con l' inno di « Giovinezza » suonato dalle musiche.

Lentamente la folla e le rappresentanze lasciano il Cimitero avviandosi verso la città, ove sta per svolgersi, al Teatro Sociale, la cerimonia inaugurale della bandiera e delle fiamme della Federazione e dei gruppi « Balilla ».

Al Teatro Sociale

Inaugurazione di bandiere e di fiamme

Proveniente dal Cimitero, l'imponente corteo si dirige verso il Teatro Sociale che in breve si gremisce di una folla straordinaria in ogni suo ordine di posto. I deputati fascisti, le autorità i vessilli e i gagliardetti si allineano sul palcoscenico e mentre la banda cittadina e quella del 2.o Fanteria suonano « Giovinezza » e altri inni della Patria, gli applausi si susseguono fragorosi alle autorità del Fascismo friulano.

Cessati gli applausi si inizia la cerimonia dell'inaugurazione del labaro della Federazione friulana fascista e quindi segue la consegna dei gagliardetti al Gruppo femminile fascista e dell'Avanguardia femminile.

IL SALUTO DELLA CO. DE PUPPI.

Si avanza al proscenio la co. Elisa de Puppi, benemerita del Fascismo e di ogni patriottica iniziativa e un applauso fragoroso le dice tutta la riconoscenza per la sua opera assidua, continua illuminata a favore specialmente delle donne fasciste e dei Balilla. Essa dice:

« In nome del gruppo femminile fascista in ringrazio gli on. Piero Pisenti e Luigi Spezzotti che vollero, con gesto gentile e fraterno, essere i padrini dei nostri gagliardetti. Ringrazio i valorosi, combattenti tenenti Gino Gagliotti, Michele Nicosia, Franco Moscatelli che vogliono consegnare ai piccoli Balilla le tre fiamme dedicate a nomi sacri: Montenero, Sabotino, Podgora, e ringrazio tutti che oggi vollero, con la loro presenza, rendere più bella la nostra festa. Custodiremo gagliardetti e fiamme con cura gelosa fino al nostro ultimo respiro — gagliardetti e fiamme che per noi rappresentano sentimento di purissima italianità. A voi, piccole camicie nere, noi dedicheremo tutte noi stesse [illegible] fare di voi degli italiani perfetti, di quelli italiani che alla Patria diletta tutto danno e nulla chiedono, che vogliono, non comandare, ma ubbidire.

Ai disfattisti, coscienti od incoscienti, che vanno insinuando che noi allontaniamo i Balilla dalle scuole e dalle chiese, noi rispondiamo « non è vero » e rispondiamo anche che il gruppo femminile, forte della sua coscienza, va diritto allo scopo, senza volgersi indietro, che non si cura di loro, ma guarda e passa! Ora, tutti uniti e concordi. l'animo pieno di fede, di orgoglio, di amore, alziamo un grido altissimo, tanto forte e tanto alto da essere udito fino agli estremi lembi del mondo. Viva l' Italia ! ».

Il grido è ripetuto a gran voce, mentre di nuovo risuona l'applauso più entusiastico.

Il grido è ripetuto con entusiasmo dalla folla fra scroscianti applausi.

L' ON. SPEZZOTTI A NOME DELLA CITTA'.

Il Commissario prefettizio del Comune di Udine gr. uff. on. Spezzotti, salutato da un caldo applauso, pronuncia un alato discorso di cui diamo i punti più salienti:

A nome della città, fatto segno ad una clamorosa ed insistente ovazione, parla quindi l'on. Spezzotti che, cessati i fragorosi applausi, così incomincia:

« Dopo il rito solenne della mesta ricordanza, questo più lieto consacra i simboli che riassumono la fede più nobile e i più alti propositi. Questi simboli, sono destinati a raccogliere donne e fanciulle riunite non da passione politica, ma dal più alto e nobile sentimento, dall'amore infinito verso la grande Patria, l' Italia.

Tra tutti coloro che hanno sacrificato per la nuova Italia — dice l'oratore — chi ha più bene meritato è stato la donna italiana: la madre cui mancò il frutto delle sue viscere, la sposa che ha perduto il compagno della sua vita.

Ma quando in un momento rabbioso, ormai passato, parve per un istante che per la nequizia di taluni e la viltà di molti, andassero perduti i risultati della guerra, più amare lagrime sgorgarono da quegli occhi, ormai stanchi dal pianto.

E quando per virtù di fede della gioventù italica, il valore fu riconsacrato, quando si seppe che il sacrificio dei morti non era stato, invano, quegli occhi ebbero lampi di gioia, di consenso e di approvazione ai salvatori del Paese, ai rivendicatori della vittoria.

Questo e non altro significa l'adesione delle donne al Fascio; e dimostra quanto i suoi ideali siano radicati nell'animo della Nazione ».

Un vero uragano di applausi scoppia nel teatro quando il primo cittadino di Udine chiude il suo dire inviando a nome della città e del Partito fascista il più fervido « alalà » ai vessilli testè consacrati con nobile rito.

Il Fascismo integrale nel discorso dell'on. Pisenti

Applausi ed alalà fragorosi si rinnovano entusiastici e generali quando il Capo autorevolissimo del Fascismo friulano on. Piero Pisenti accenna a parlare sul tema « Fascismo integrale ».

L' illustre oratore riveste di forma elettissimo l' importante contenuto del suo pensiero denso di dottrina e vibrante coscienza fascista. Diamo un breve e disadorno riassunto della poderosa conferenza.

L'on. Pisenti ha ricongiunto in sintesi ideale il rito consacratore del monumento ai Caduti del fascismo friulano, avvenuto nella mattinata, con l' inaugurazione dei gagliardetti del Fascio femminile, dell'Avanguardia e dei Balilla udinesi, dicendo che nel fascismo, come in tutti i grandi eserciti in marcia, al rito per chi cade, segue l'atto dell'energia creatrice.

Dopo avere accennato al movimento femminile nella nuova concezione fascista, l'oratore ha svolto la parte essenzialmente politica attesa col più vivo interesse.

Analizzando lo stato psicologico del fascismo dopo le elezioni politiche, l'on. Pisenti ha detto che un periodo storico di apparente disorientamento era previsto e prevedibile, perchè ciò avviene sempre dopo i grandi sforzi e le grandi conquiste individuali e collettive. C' è la sosta, per la ricerca delle nuove vie e delle nuove mete. Ma la polemica, cessata per l'energico intervento del Duce, astraendo dalla realtà vivente del fascismo, ha dimenticato che il fascismo è e dev'essere « integrale », ribelle alle tendenze, perchè esso costituisce ormai una verità nazionale unitaria che assomma e fonde tutte le più diverse e talora contrastanti correnti spirituali, tutti gli interessi economici per sottoporli all' idea integrale di nazione. L'on. Pisenti ha affermato che il moto fascista è così complesso, così diverso dagli altri movimenti politici, da non poter essere definito nè classificato da coloro che vivono e operano nella sua ardente atmosfera e ne sono, soltanto, gli atomi oscuri e infinitissimi.

Accontentiamoci — ha esclamato l'oratore — di avere la coscienza della grande opera che ci è concesso di vivere e di costruire.!

A proposito della realizzazione rivoluzionaria che taluni dicono imperfetto e integrabile con leggi fasciste, l'on. Pisenti ha svolto il suo pensiero secondo il quale, al disopra della emanazione di leggi speciali, c' è tutta quella lenta, imponderabile opera rivoluzionaria che consiste sopratutto nella trasformazione del nostro costume politico e morale. L'atto di solidarietà del Duce verso il Ministro delle Finanze, è atto altissimo di realizzazione fascista. Su quest'opera sopratutto morale, opera di elevazione e di purificazione, nella difesa delle idee fondamentali del fascismo, nell'adeguare le gerarchie del partito ai loro nuovi doveri, sta il compito essenziale del partito.

L'on. Pisenti ha poi inneggiato al rinascimento dell'arte che sorge in Italia dopo il rinascimento politico, accennando al rito per l'autore della Rivolta Ideale, al vasto e profondo compianto per la scomparsa della grande attrice oltre gli Oceani, alla vittoria recente della musica italiana ed ha terminato con una commossa perorazione, inneggiando alle sicure aurore di domani.

L'on. Pisenti ascoltato con vero raccoglimento è spesso interrotto da applausi e alla fine tutto l'affollato uditorio, con prorompenti acclamazioni dice all' illustre oratore tutto il consenso e l'alta approvazione per il suo poderoso e profondo discorso. Moltissime delle più autorevoli personalità si congratulano vivamente con lui e quindi, terminate le significative cerimonia, il teatro va sfollando lentamente.

Il Congresso Federale del Fascismo Friulano

Domenica, nel pomeriggio, alle 14.30, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico. si è riunito il Congresso federale del Fascismo friulano.

L'ampia sala è gremita di fiduciari di zona e di delegati inviati da tutte le Sezioni della provincia.

Vibrante riconoscente saluto all' on. Pisenti

Appena l'avv. on. Pisenti ha dichiarato aperto il Congresso e sta per iniziare l'esposizione della relazione federale, chiede di parlare l' ing. Faleschini, fiduciario di zona pel Canale del Ferro. A nome di molti Fasci friulani, l' ing. Faleschini, sicuro interprete di tutto il fascismo friulano, rivolge al Segretario avv. on. Piero Pisenti vibranti parole di saluto e di riconoscenza e ne ricorda brevemente la costante e molteplice attività svolta. L' ing. Faleschini termina proponendo al Congresso un ordine del giorno che si chiude ricordando specialmente la politica di confine del Fascismo friulano e che saluta nell'on. avvocato Pisenti « ancora e sempre la vera guida spirituale del Fascismo friulano ».

L'ordine del giorno è votato per acclamazione.

La relazione federale

L'avv. on. Pisenti svolge quindi la relazione federale, la quale, dopo aver accennato alle ragioni che hanno indotto la Direzione del Partito a convocare questo Congresso straordinario, passa ad esporre l'attività politica dal gennaio ad oggi, tutta rivolta alla preparazione, prima, e poi allo svolgimento della lotta elettorale politica chiusasi con una trionfale vittoria che meritò particolari elogi del Duce.

Dopo aver esposto al Congresso il nuovo ordinamento federale, che vuole decentrare il potere e allargare la base del Direttorio, includendovi i rappresentanti di tutte le zone, l'on. Pisenti passa ad esaminare l'attuale momento politico dal punto di vista dell'organizzazione fascista, tracciando le linee di quella che, ad avviso della cessante Federazione, dovrebbe essere la linea da seguire per mantenere in efficienza materiale e spirituale il Friuli.

Ma l'on. Pisenti ha tenuto a richiamare l'attenzione del Congresso anche su problemi di più vasto interesse.

Il problema regionale

Il relatore on. Pisenti continua la sua relazione affermando a questo punto che il problema della Regione Giulia è di massima importanza. Richiamandosi alle idee esposte in un suo discorso tenuto a Gorizia, egli riafferma che se la Regione Giulia non deve essere ridotta soltanto ad una astrazione di carattere sentimentale e ad una realtà geografica, ma se si vuole che essa sia una unità organica, politica ed economica, con una funzione nazionale, è necessario che le provincie che ne fanno parte si convincano che in questa materia così delicata le gerarchie non si formano automaticamente nè con provvedimenti di carattere burocratico, ma per lenta evoluzione che trovi una spontanea rispondenza nell' opinione pubblica della Regione intera.

Così, richiamandosi all'esempio della Lombardia e dell' Emilia - Romagna, l'on. Pisenti afferma che Milano e Bologna sono, rispettivamente, le capitali delle due regioni per spontaneo e necessario riconoscimento delle popolazioni che vedono nelle due città il centro da cui si irradia e a cui converge tutta la attività politica, spirituale ed economica. Nei riguardi di Trieste l'oratore, ascoltato con sempre crescente interesse, dopo aver salutato la grande città redenta con elevate parole, ritiene necessario che vi si tenga presente tutta la importanza storica, demografica ed economica della Provincia del Friuli, che costituisce oltre la metà della Regione Giulia e vi rappresenta la propaggine estrema della tradizione unitaria e della consuetudine statale a contatto con le fresche energie delle provincie redente.

L'oratore non si nasconde che la recente annessione costituisce un fatto che non può improvvisamente portare ad un regionalismo integrale, ma si augura che la chiaroveggenza degli uomini, delle classi dirigenti e delle autorità, sappia guidare prontamente le energie comuni al fine comune.

Infine l'oratore, dopo aver riaffermato i criteri essenziali della politica di confine svolta dal Fascismo friulano, ha rivolto un commosso saluto ai colleghi della Federazione e a tutti i Segretari politici, assicurando che anche lasciando la carica di Segretario provinciale, egli darà ancora e sempre tutta la sua attività al Fascismo friulano.

La relazione federale, più volte interrotta da applausi, è stata coronata da una vera ovazione e da applausi prolungati.

La discussione

Il generale Ronchi dopo aver espresso la sua adesione all'ordine del giorno dell'on. Pisenti, ha parlato dei nuovi fini del Fascismo e ha svolto una serena ed elevata critica ad alcuni aspetti dell'azione politica della cessata Federazione.

Il generale Ronchi fu più volte applaudito.

A lui non avendo altri chiesto la parola ha, brevemente, replicato l'onorevole Pisenti.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, la relazione federale è stata approvata all'unanimità.

Il nuovo Direttorio Provinciale

In base alle designazioni delle singole zone, il nuovo Direttorio provinciale è stato così costituito:

Gli otto deputati fascisti friulani (membri di diritto) e i signori: Udine I: Domini; Udine II: Pagani; Cividale-Plezzo: De Puppi; Codroipo: A. Barnaba; Tarcento: Di Gaetano; Gemona: Masini; San Daniele: Job; San Vito al Tagliamento: Fancello; Spilimbergo: Marin; Latisana: De Carli; Palmanova: Genta; Tolmezzo: Radina Dereatti; Ampezzo: Spangaro; Maniago: Vanni; Sacile: Pavan; Pordenone-Aviano: Pufatti; Canal del Ferro: Faleschini; Gorizia: Caprara; Gradisca: Cardussio; Cormons: Benardelli; Cervignano: sospeso.

A questi andranno aggiunti un rappresentante del Mandamento di Cervignano, uno pel secondo mandamento di Gorizia e uno per il gruppo di Fasci sparsi nella zona allogena agli effetti, quest'ultimo, gerarchici e disciplinari.

Per la zona allogena

Il Congresso ha poi votato all'unanimità un ordine del giorno con cui vengono chiamati a far parte del Direttorio provinciale i signori Peternel e Bandelj per l'azione di propaganda e di organizzazione tra gli allogeni.

Il nuovo Segretario Provinciale

Dopo una breve sospensione della seduta, il Congresso è passato alla nomina del nuovo Segretario federale.

Le operazioni di votazione e di scrutinio, svoltesi colla massima regolarità, hanno durato a lungo.

E' stato finalmente proclamato Segretario Federale il cav. Nicolò De Carli, medaglia d'oro, con voti 7400 su 11800 votanti.

Appena avvenuta la proclamazione, il neo-eletto Segretario federale ha rivolto brevi parole di ringraziamento e di to brevi parole di ringraziamento e di saluto ai congressisti presenti.

Assemblea fascista

Stasera alle ore 20.30 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) avrà luogo l'assemblea straordinaria del Fascio di Udine.

Ordine del giorno: Dimissioni del Direttorio e conseguenti deliberazioni.

Una importante riunione del Comitato Direttivo

Domenica alle ore 14 nella Casa del Combattente si riunì in seduta straordinaria il Consiglio Direttivo della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale fra i mutilati e invalidi di guerra.

Il presidente comunicò una lettera del cav. Emilio Pantanali, il quale, dopo aver partecipato a due sedute di Consiglio ed aver accettata la carica di Vice Presidente, da questa carica si tiene opportuno dimettersi poichè nella seduta del 4 maggio, prima seduta di consiglio non raccolse sul suo nome un numero di voti tali da dargli la garanzia d'unanime approvazione. I consiglieri presenti reputando che l'attività della Sezione non debba essere in alcun modo, e particolarmente in questo momento, turbata da incidenti di carattere personale, accettando all' unanimità le dimissioni del cav. Emilio Pantanali da vice presidente della Sezione e considerano come dimissionario dalla carica di consigliere il signor Italico Orlando.

Il Consiglio prese inoltre importanti decisioni intorno alla Tipografia mutilati, all'organico impiegati addetti agli uffici sezionali e quindi una Commissione si recò dal Prefetto per conferire in merito alla inchiesta ordinata dalla R. Prefettura sulla Ass. Tubercolotici di guerra.

"COPPA XXIV MAGGIO,,

indetta dal "Giornale del Friuli,,

Sotto l'Alto Patronato di S. E. l'on. Mussolini

approvata dall'A. C. I.

La mostra dei premi

I premi fin'ora pervenuti sono esposti in una vetrina della Profumeria Longega.

A rettifica di quanto fu pubblicato sul « Giornale del Friuli » del 17 corrente la Ditta Longega invece di una Coppa metterà a disposizione un elegante necessaire da viaggio destinato al corridore Udinese meglio classificato.

Avvertiamo anche che sabato 24 maggio alle ore 21 avrà luogo all'Albergo Italia una cena offerta dal Comitato ai partecipanti la gara. I signori del Comitato che vorranno parteciparvi sono pregati di apporre la loro firma sugli avvisi in consegna al Caffè Dorta, alla profumeria Longega e al Club Unione.

Un pompiere precipitato da una scala

Il suo stato è gravissimo

Ieri verso le 15 il pompiere Ernesto Zavagno di Santo di anni 30 abitante in Via Lombardia, ai Rizzi, si trovava in cima di una scala intento ad eseguire il lavoro che ora si sta facendo sul Duomo.

Lo Zavagno ad un tratto o perchè colto da un capogiro o per altra ragione che non si conosce, precipitò dalla scala battendo con la testa sul sottoposto terreno. Non emise alcun lamento e rimase esanime al suolo.

Venne subito soccorso dai passanti e trasportato all'Ospedale ove fu accolto d' urgenza.

I medici si riservarono la prognosi; le condizioni del disgraziato sono gravissime.

Il presente numero consta di 8 pagine

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettuo soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Ferrovia: ore 8.55 (*) — 13.20 (**) — 18.20.

Arrivi a Caporetto: ore 11.14 — 14.56 — 19.56.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18

Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.

(*) Soppresso al sabato.

(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 11.35 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Fino a nuovo avviso nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.45.
Arrivi a Tricesimo: 21.45 — 23.15.
Partenze da Tricesimo: 22 — 23.30.
Arrivi a Udine: 22.30, 24.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.30 — 19.40 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Majano - Osoppo - Cavazzo Car.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a Cavazzo ore 20

Partenza da Cavazzo, ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Trasiacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 13.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 12.55 (*): per Grado
Ore 17.30: per Cervignano
Ore 6.30: per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 13 (*): per Castel Dobra
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 16 (*): per Lucinico, Cormons, Cividale
Ore 17.15 (*): per Lucinicco, Medea, Palmanova.

(*). Servizio sospeso la domenica.

SERVIZI ESTIVI

in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Per Grado: ore 7.30 (giornaliero)
Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

Il Convegno dei Capi di Istituto
del Friuli e della Venezia Giulia

Austero e solenne è riuscito il Convegno di tutti i Capi dei R.R. Istituti Medi del Friuli, della Venezia Giulia e di Fiume d' Italia nella nostra città, promosso dal Preside dell' Istituto Magistrale comm. G. B. Garassini.

Il Convegno si iniziò domenica alle ore 10, nella magnifica sala del Consiglio dello storico palazzo comunale.

Abbiamo notata fra i Presidi presenti, oltre il comm. Garassini e i Presidi degli altri Istituti medi cittadini cav. Tivaroni, comm. Musoni, cav. Catterina, signora Stefanoni e la Direttrice del Convitto Nazionale Uccellis signorina Bazzi, l' illustre comm. Reina R. Provveditore agli Studi della Regione, e, da Trieste, il comm. Zigliotto del Liceo-Ginnasio « Dante Alighieri », Giurco del Liceo-Ginnasio « Petrarca », Gentille del Liceo Scientifico, Furlani dell' Istituto Magistrale, Pasini del Liceo Femminile, Palin dell' Istituto Tecnico, Quarantotto della Scuola Complementare; da Fiume il cav. Neri delegato governativo per la P. I., Gigante del Liceo, Sirola dell' Istituto Tecnico; da Abbazia Ciubelli del Ginnasio; da Gorizia Caldini del Liceo, Scarpa dell' Istituto Tecnico, Zanei dell' Istituto Magistrale; Simsig della Scuola Complementare; da Rovigno, Cella dell' Istituto Tecnico; da Parenzo, Manzin dell' Istituto Magistrale; da Capodistria, Schor del Liceo e in delegaz. dell' Istit. Magistrale; da Tolmino, Calvi dell' Istit. Magistrale; da S. Pietro al Natisone, Blasutig dell' Istituto Magistrale; da Pordenone, Duse della Scuola Complementare; da Cividale, Argenton della Scuola Complementare e Blarasin del Ginnasio; da Sacile, Furlanetto della Scuola Normale.

Il comm. Garassini apre il Convegno con un nobilissimo discorso di ringraziamento e di saluto augurale al Provveditore e a tutti i convenuti; propone la nomina a Presidente onorario del Convegno del Provveditore, proposta accolta dal plauso dell'assemblea, e invita questa a nominarsi un Presidente e un Segretario.

Viene eletto per acclamazione a Presidente del Convegno il comm. Garassini e viene deferita a lui la nomina del Segretario che si desidera sia di Udine. E' nominato Segretario il cav. Tivaroni, Preside dell' Istituto Tecnico.

Il comm. Garassini, assunta la Presidenza e proposto in lucida sintesi il programma di lavoro del Convegno, dà la parola al Preside Giurco di Trieste che alza un inno a Udine ospitale; inno di saluto e di gratitudine tutto vibrante di patriottismo.

Quindi si inizia la discussone dei temi proposti alla saggezza e all'esperienza dei convenuti, discussione che si protrae animata e ad un tempo serena ed alta fino alle ore 13 e che è ripresa alle ore 15.

Fra i temi discussi furono importantissimi quelli relativi al governo didattico, disciplinare e amministrativo della scuola, e l'altro riferentesi alla maggiore valorizzazione della vasta riforma Gentile, e il tema degli esami che della riforma dovrà essere la solenne prova del fuoco.

I Presidi, su speciale proposta del Presidente, si sono particolarmente interessati anche delle condizioni fatte ai supplenti, ed hanno, con voto unanime, formulato l'augurio che siano migliorate le loro condizioni economiche in rapporto ai congedi per malattia e agli stipendi del luglio e delle vacanze.

Fu deliberata anche la costituzione di un Gruppo di tutti i Capi di Istituto della Regione Giulia, di Fiume e del Friuli con sede a Trieste.

Terminati i lavori del congresso, che la frequente autorevole parole del Provveditore sempre illuminò, il Presidente ringrazia ancora i convenuti per l'efficace lavoro compiuto, traendone sicuro auspicio per radiosi destini della scuola rinnovata della nuova Italia.

E il R. Provveditore chiude il Convegno con parole di ringraziamento e di fervido plauso all'organizzatore di esso comm. Garassini e a tutti i convenuti, dopo che questi hanno approvato l' invio di un telegramma di reverente saluto a S. E. il Ministro Gentile, al sottosegretario Lupi e al Direttore Generale per l' Istruzione Media.

Alle ore 13 i Presidi col R. Provveditore, il Prefetto del Friuli e il rappresentante del Comune onor. Ravazzolo parteciparono a un banchetto al Manin offerto con regale signorilità dal Comune stesso di Udine; e subito dopo nel salone dei ricevimenti del Comune fu fatta una fotografia che verrà dal Municipio donata a ricordo a tutti i convenuti.

Al banchetto parlarono applauditissimi l'on. Ravazzolo, che portò anche il saluto agli ospiti del R. Commissario on. Spezzotti, il Provveditore, il Prefetto, il comm. Garassini che portò il saluto delle organizzazioni sindacali della Corporazione della Scuola, di cui quasi tutti i Presidi della Venezia Giulia fanno parte, il rappresentante di Fiume e un Preside di cui ci sfugge il nome.

Alle 17.30, nell'aula magna dell'aristocratico Collegio Uccellis, i Presidi e tutti i professori delle Scuole medie di Udine, offersero agli ospiti un sontuosissimo ricevimento.

Fra gli intervenuti notiamo, oltre al signor Provveditore e ai capi d' Istituto delle Scuole medie della provincia, un gran numero gentili insegnanti e molti professori delle scuole cittadine.

Ricordiamo alcuni nomi: tra le signore insegnanti le professoresse Zennaro, Fietta-Percoto, Angeli, Migotti, De Carlo, Sandri, Pezzali, Bonomi, Cargnelli, Crainz, Preindl, Belasch, Corradi, Bastianello, Morini, De Gaudenzi, Gallizo Cescutta, Stefanoni, Ostermann, Cella, Cantini. Fra i signori i professori Pasarella, Roviglio, Greco, Zanetti, Petrucci, Zanotti, Bonomi, Carlini, Canestrelli, Albertazzi, Scatà, Zacchi, Petronio, Munaretto, Rettore, Bitetto, Del Piero, Orio, Moscatelli, Sant'Angelo ed altri.

Subito fra gli intervenuti si formò quella corrente di cordialità propria in chi ha comuni gli intendimenti nobilmente educatori, a chi guarda con occhio sicuro e sereno coscienza in sè e nella propria opera al radioso avvenire dell'educazione della gioventù italiana.

Dopo il rinfresco — servito perfettamente dalla ditta Bartaro con signorilità inappuntabile — parlarono il comm. Garassini che portò anche il saluto del Presidente dell' Istituto Uccellis on. co. di Caporiacco, il comm. Zigliotto del R. Liceo « Dante Alighieri » di Trieste, il prof. Del Piero a nome degli insegnanti e chiuse, con lusinghiera e affettuosa parola per la scuola friulana e delle terre redente, da Zara a Trieste e a Fiume, il Provveditore Reina.

E qui ci piace rilevare, come l' illustre Provveditore con schietta e commossa parola, dopo aver ringraziato per l'accoglienza cordiale ed entusiasta, espresso la sua viva soddisfazione per la collaborazione affettuosa ed attiva che gli insegnanti del Friuli gli porgono incessantemente colla loro opera coscienze. Disse inoltre che è molto soddisfatto di quest'opera e che essi sono degni di insegnare in scuole di confine dove l' insegnamento assume particolare importanza nazionale.

Queste parole, come tutta l' intonazione data al Convegno dal comm. Reina, segnano una importante unione di direttive e di scopi nell' insegnamento delle scuole medie della nostra provincia con quella di Trieste perchè unica sia il movimento di espansione della coltura nazionale agli estremi confini della Patria.

***

All'ultimo momento ci viene comunicato il telegramma che i Presidi degli Istituti Medi di Trieste hanno inviato al comm. Garassini:

« Rientrati sede obbediamo spontaneo moto anima rendendo a Lei e a tutti altri Presidi e Professori codeste Scuole Medie grazie più profondamente sentite per indimenticabili accoglienze fatteci e signorile ospitalità usataci, rinnovando di gran cuore tutti Presidi udinesi invito convenire prossima occasione Trieste per suggellare accanto romani ruderi S. Giusto nostro felice e fortunato affratellamento.

Presidi Scuole Medie Trieste ».

Magnifica affermazione di quell'unione che abbiamo sentito fortemente nell' indimenticabile giornata di ieri.

L'appalto della strada della Vittoria
assunto dalla Cooperativa " La Vittoria "

Come fu già pubblicato, al Municipio di Udine ha avuto luogo l'asta per la esecuzione della nuova strada, che dal Giardino Grande (piazza Umberto I°) deve mettere in via Ludovico Uccellis, e cioè nella circonvallazione Gemona-Pracchiuso, ove sorge il Parco della Rimembranza.

La Cooperativa di Lavoro « La Vittoria », in confronto delle altre ditte aspiranti, offrì un ribasso del 3.33 per cento sull' importo stabilito nel progetto, compilato dall'architetto Gilberti e approvato dalle competenti autorità, e rimase pertanto deliberataria.

Nei prossimi giorni sarà firmato il contratto, come di dovere, ma sino da ora la Direzione della Cooperativa ha dato disposizioni perchè i lavori possano essere iniziati e proseguiti con tutta sollecitudine. Così tra non molto il passaggio attraverso il giardino Uccellis sarà un fatto compiuto, salvo ad eseguire le opere di imminento che richiederanno naturalmente un maggior tempo.

***

Oltre ad assicurare un accesso veramente decoroso al Parco della Rimembranza, la strada porterà un alleggerimento al traffico di via Gemona, di cui è nota la ristrettezza, specialmente davanti la Banca d' Italia.

La lunghezza della strada sarà di metri 200; la larghezza sarà di metri 15, di cui 10 per la carreggiata e il rimanente per due marciapiedi rialzati della larghezza di metri 2.50 formati in battuto di ghiaietto con profilo in pietra viva.

Per ragioni di economia (anzichè disporre una chiavica centrale con le relative caditorie) si sono previste due cunette superficiali in ciottoli fra la carreggiata e i marciapiedi, le quali all'estremità verso la via Liruti immetteranno le acque nella chiavica proveniente da via Giovanni d' Udine.

La materie terrose provenienti dagli scavi saranno trasportate in rilevato per formare le aiuole del Parco della Rimembranza (ove manca la terra, con scapito delle piantagioni) e nell'ex Foro Boario, sistemando lo sbocco in Piazza Umberto I°.

Il muro di cinta verso il giardino del Collegio Uccellis avrà l'altezza di metri 3. Essendo di lunghezza notevole, dall'architetto Gilberti è stato studiato un concetto di decorazione semplice, interrompendone la uniformità con terrazzine o poggioli alla sommità.

La spesa dell'opera preventivata dal progetto è di lire 150 mila.

***

La Cooperativa che si intitola dal nome augurale della « Vittoria », è costituita da operai ex-combattenti di Pagnacco, nonchè della nostra città. Ne è direttore il capitano in congedo geometra cav. Gennari.

Essa si è segnalata per intraprendenza e operosità: ha eseguito case per impiegati qui a Udine, nonchè ville private in città, a San Vito al Tagliamento, a Chions, a Pagnacco, a Moruzzo, a Brazza. Non si tratta quindi di una delle solite Cooperative del dopo-guerra, ma di una istituzione seriamente diretta la quale non mancherà di dare prova di perizia e di sollecitudine.

R. Istituto Tecnico " Antonio Zanon „
per gli esami di abilitazione e di licenza per l'anno scol. 1923-24.

Per le iscrizioni agli esami di abilitazione e di licenza i candidati devono presentare entro il 31 maggio i seguenti documenti:

a) domanda in carta da bollo da L. 2 indirizzata al presidente della commissione esaminatrice;

b) titolo di studio;

c) certificato di nascita;

d) certificato di identità personale;

e) certificato di residenza della famiglia;

f) ricevuta (mod. II) del Vaglia postale di lire 250 intestato all' Ufficio del Registro di Udine.

I candidati interni sono dispensati dal presentare i certificati di cui alle lettere b) c) d) ed e).

Costituzione
del Sindacato Nazionale Orchestrale Fascista
Sezione di Udine.

La scorsa settimana si sono riuniti la quasi totalità di cittadini esercenti la professione musicale.

Sotto la presidenza dell'on. Ravazzolo, assistito dal suo segretario signor Castellani, dal maestro Mario Mascagni, fiduciario della Corporazione del Teatro, si è costituita anche a Udine la Sezione del Sindacato nazionale orchestrale fascista.

Venne nominato ad unanimità il Direttorio della Sezione, il quale risultò così composto: prof. Antonio Ricci, segretario sindacale; rag. Plinio De Anna, segretario amministrativo; prof. Enrico Veronesi, prof. Giuseppe D'Arienzo e prof. Dino Gagliardi, membri.

In seguito quindi alla formazione di questo S. O. N. F., Sezione di Udine, si rende noto:

1) che nessuna Impresa (sia spettacoli lirici, operetta, cinematografi, caffè-concerto, ecc.) potrà formare una orchestra di qualsiasi entità artistica e numerica senza rivolgersi solamente ed esclusivamente alla suddetta Sezione;

2) che i professionisti i quali non fossero stati presenti alla prima adunanza o non avessero inviata la loro adesione, dovranno iscriversi al più presto possibile rivolgendosi alla Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti in via della Prefettura, 8 bis;

3) che gli eventuali possessori di tessere rilasciate precedentemente alla costituzione di questa Sezione, dovranno farle regolarizzare pure presso la suddetta Federazione.

Bollettino militare

Capitano R.R. C.C. Martelli cav. Giuseppe della Tenenza di Borgo San Sepolcro (Legione Firenze), trasferito alla Compagnia di Pordenone (Legione di Trieste).

Tenente R.R. C.C. Guariglia Vito trasferto tenenza Monfalcone.

Tenente R.R. C.C. Agnelo Roberto tenenza Tarvisio.

Tenente colonnello in P. A. Frisini cav. Enrico (fanteria) lo stipendio annuo è fissato in L. 17.000 dal 1° aprile 1922.

Maggiore di fanteria in P. A. S. Cristini cav. Pietro Distretto di Udine nominato Commissario di leva ed iscritto negli ufficiali di riserva.

Capitano di fanteria a riposo Muccio Alfredo, Distretto di Udine, riassunto a domanda in servizio sedentario quale invalido di guerra dal 1° maggio 1924 ed iscritto nella riserva.

Tenente di fanteria Agostinetti cav. Giovanni ufficio centrale C. O. S. C. G. Udine idem idem.

L'on. Ravazzolo si dimette
da Commissario Aggiunto del Comune.

Apprendiamo che l'on. Arturo Ravazzolo ha ieri sera rassegnato nelle mani dell' Ill.mo signor Prefetto le proprie dimissioni dalla carica di Commissario Prefettizio aggiunto del nostro Comune.

Pro Pantheon
e Parco della Rimembranza

Alla Segreteria del Comitato sono pervenute le seguenti offerte:

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 149.730,95 — da sottoscrizioni private L. 141.966,85.

ELENCO XXXIX.

Cooperativa Combattenti di Udine lire 5000 — Comitato pro Pesca di Beneficenza L. 10.000 — Società di Mutuo Soccorso fra Agenti di Commercio, 100.

Rione III, — Gruppo B.

Presidente: signora Ermelinda Mulinaris — Vice-Presidente: signor Francesco Papa.

Modotti Giuseppe L. 10 — Famiglia Bottosetto, 10 — Amalia Pravisani, 2 — Sguazzero Maria, 1 — Vecchiatto Pietro, 2.50 — Sambucco Anna, 1 — Sguazzero Italico, 5 — Fratelli Triches, 5 — A. Fabris, 20 — D. Tosolini, 25 — Moro Antonio, 5 — rag. Luigi Mulinaris, 25 — Famiglia Orlando, 10 — Valle Giuseppe, 10 — Francesco Papa, 20 — Vanelli Clara, 10 — Lelio Roncali, 5 — Antonio Bassi, 1 — Famiglia Baldassi, 5 — Cuttini Maria, 2 — Tiziani Francesco, 5 — Carlini Pietro, 2 — A. Puppatti, 10 — prof. Ugo Dall'Acqua, 100 — Lorenzi Angelo, 2 — Toso Antonio, 5 — Vitaliano Lapigni 5 — Guido Bivi 10 — Paradiso Emanuela, 1 — Cannarella Raffaella, 1 — Ballarin Antonio e famiglia, 5 — prof. Attilio Bonetto, 10 — Famiglia Madella, 5 — Vendruscolo Demetrio, 5 — Famiglia Fantini, 5 — Famiglia Comas, 5 — Marianna Martini, 15 — Famiglia Righetti, 5 — Mario Pellegrinotti, 50 — Antonio Molin, 10 — Giovanni De Nardo, 10 — Famiglia Italia, 3 — Ada Grassi, 10 — Luigia Marcotti, 5 — Mattioni Caterina, 1 — E. Cavallini, 5 — Giuseppe Del Torre, 10 — Giovanni Ortis, 5 — Maria Berti, 1 — Maria Facchini, 2 — Angelo Pezzetta, 20 — Cap. Biondi, 5 — Famiglia Andrighetto, 10 — Palamede Braido, 100 (2ª offerta) — Cantoni Antonio, 5 5 — Borroni Silvio, 10 — Famiglia Gatti, 4 — Bortolozzi Adele, 1 — Pietro Dell' Oste, 1 — Elisa Caravita, 1 — Antonio Gasparutti, 5 — Lino Bernardis, 20 — Lucia Candelotto, 1 — Vincenzo Porro, 10 — Luigia Castellani, 5 — Achille Gregoratti, 5 — Rovere, 1 — Zanatta, 0.50 — Sorelle Pignat, 2 — Augusto Bevilacque, 25 — Teresa Benedetti, 2 — Giovanni Albano, 5 — Antonietta Maggi, 1 — Zamparo Maria, 5 — Gennari, 2 — Gessi, 2 — Amadio, 1 — Pietro Dorì, 10 — Baldassi Augusto, 1 — Italico Marcello, 1 — Gina Corbello, 5 — Sartorotti, 5 — Cargnello, 2 — Valerio e Martini, 40 — Romeo Romeri, 20 — Fratelli Bettarini, 5 — Maria Jaconisso, 5 — Teresa Brida, 2 — Società Anonima Antonio Volpe, 1000 — Italia Venuti, 2 — Maria Dose, 2 — Emilia Mosso, 5 — G. Disnan, 5 — Famiglia Munisso, 15 — Adalgisa Degani, 1 — Giovanna Rigotti, 5 — Giovanni Cogolo, 10 — Famiglia Monai, 5 — Famiglia Fader, 2 — Maria Leone, 2 — Famiglia Di Vora, 10 — Giovanni Valerio, 5 — G. Diamiante e famiglia, 4 — Lucio Zuppelli, 100 — Odorico de Pace, 50 — Missio Erminio, 5 — Famiglia Guido Blasich, 5 — Famiglia Burba, 2 — Anderloni, 5 — Jaconisso Guido, 3 — Sandri, 1 — Famiglia Roggia, 10 — Famiglia Beda, 2 — Famiglia Mesaglio Evangelista, 2 — Famiglia Ginetti, 1 — Arturo Blasich, 5 — Ernesto Garbino, 2 — Dal Toso Antonio, 1 — Famiglia Menini, 5 — Luigi Collovigh, 10 — Scodellaro, 5 — Impresa Costruzioni Edili Massimo Biorti, 500 — Frasson Carlo, 10 — Famiglia Sarti Cotterli, 25 — Querini Alessandro, 3 — dottor A. Trobid, 50 — Deotti Pio, 10 — Treves Alfonsina, 10 — Famiglia Pagani, 500 — Famiglia Dominutti, 6 — Bassi Romeo, 1 — Famiglia Fior, 2 — Sandrini Luigia, 2 — Castellani Elisa, 1.50 — Cossio Luigi, 5 — Sacerdote Angelo Tomiutti, 20 — Sacerdote Paolino Urlovigh, 25 — Zavan, 5 — Fibbi, 1 — Rosa Battocchi, 2 — Napoleone Ortiga, 1 — Serena Rumiz, 2 — Famiglia Bassi, 10 — Famiglia Sattarini, 10 — Famiglia Ruspini, 7 — Canciani Attilio, 2 — Oliva Adalgisa, 1 — Bertini, 1 — Cotterli Maria, 1 — Venuti Giulia, 1 — Famiglia Eusebio Brida, 10 — Mariuzza, 2 — Pavano Giuseppe, 20 — Pio Dalla Pozza, 5 — Salvadori Giuseppe, 10 — Emilia Toso, 5 — G. Gabrielli, 5 — A. Fraigh, 10 — Clocchiatti Sofia, 2.50 — Costantini Ermenegildo, 5 — Cremese Antonio, 5 — Eugenia Minsuli, 1 — Daniotti Cesare, 1 — Famiglia Zaghis, 17 — Vigani Lucilla, 5 — Riello Caterina e famiglia, 10 — Famiglia Somma, 1 — Fumiotto Giuseppe, 5 — Dominissini Attilio, 5 — Maria Scher Cozzi e famiglia, 5 — Canciani Giuseppe, 10 — Caterina Del Torre, 2 — Vigani Domenico, 3 — L. Martinis Pentima, 2 — Della Savia Antonio, 1 — E. Blasoni, 2 — Narduzzi Lucia, 2 — Famiglia Tomaselli, 15 — Maria Zuzzi, 15 — Padovan, 0.30 — Voncini, 1 — Giovanni Zavagna, 100 — Vincenzo Bizzari, 10 — Luigi Costantini, 5 — Arturo Piva, 5 — avv. Gino Zagato, 100 — Attilio Vicario, 10 — dott. Flavio Berthod, 50 — Giuseppe Candelotto, 3 — Alessandro Bo, 25 — Arturo Ferrucci, 100.

(Fino ad oggi nel Rione furono raccolte L. 6942.30).

Totale complessivo L. 310.758.10.

Le riduzioni ferroviarie
per accompagnare gli atleti a Parigi.

Il C. O. N. I. ha raggiunto un altro grande punto del suo programma di propaganda per l' VIIIª Olimpiade, ottenendo non solo le facilitazioni di trasporto dell' Italia a Parigi e ritorno dei nostri campioni, ma facilitando lo accompagnamento degli stessi da parte di quanti possono essere i loro ammiratori. Ecco come sono stabilite le facilitazioni concesse dalle Ferrovie Italiane dello Stato.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 30 % sulla tariffa differenziale A da qualsiasi stazione della rete statale ai transiti di Ventimiglia, Modane e Domodossola a tutti coloro che intendono recarsi a presenziare le gare Olimpioniche che avranno luogo a Parigi. Il ribasso comincia il 20 maggio corrente e terminerà il 5 agosto p. v. La validità del biglietto dura per tutto il periodo anzidetto e perchè il biglietto sia valido per il ritorno (che può essere effettuato per un transito diverso da quello di andata purchè sia dichiarato all'atto dell'acquisto del biglietto) che il titolare del biglietto si munisca di una tessera speciale, rilasciata per conto del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano dall' Ufficio parigino dell' E. N. I. T. posto in via IV Settembre presso l' Opera, dietro il pagamento di lire 10.50.

Assemblea Associazione Friulana
Madri Vedove Caduti.

Le socie della Associazione Friulana Madri e Vedove dei Caduti, come abbiamo già pubblicato, sono convocate in assemblea straordinaria per oggi, 20 corr., alle ore 14, presso la Casa del Combattente, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione della Presidenza e rapporto dei Sindaci.

2) Presentazione ed approvazione del Bilancio Consuntivo fino al giorno della convocazione dell'assemblea.

3) Scioglimento della Associazione Friulana e determinazioni relative.

4) Costituzione del Comitato Provvisorio per l'organizzazione della Federazione Friulana nell'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, eretta in Ente Morale con R. D. 7 febbraio 1924 numero 230.

Università popolare

Essendo questa sera l'aula magna del R. Istituto Tecnico occupata per l'assemblea generale dei fascisti udinesi, la annunciata conferenza del cav. Antonio Rieppi su Ugo Foscolo e Vincenzo Monti » è rinviata a domani sera, mercoledì, alle ore 21.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 19 maggio 1924.

	ore 8	ore 16	ore 18
Pressione a 0°	763,4	762,7	762,5
Pressione al mare	764,1	763,2	763,1
Temperatura	19,1	27,6	23,1
Umidità (0-100)	75	51	56
Vento Direzione	SE	SW	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	5	9
Stato del tempo	inc.	a. b.	a. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 26,4

Temperatura minima: 15,4

Acqua caduta, mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 765, sulla Sicilia

Pressione minima: 753, sull' Irlanda

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:

Venti deboli vari; cielo vario; temperatura un po' sopra alla normale.

Il giorno 18 alle ore 21.35 si è spenta, dopo penosa malattia, l'anima eletta di

RUGGERO DE CAMPO

La moglie ed i parenti tutti desolatissimi ne partecipano la ferale notizia.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corrente alle ore 3.30 pom. partendo da Vicolo Sillio N. 13.

La salma proseguirà per Tricesimo ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Udine, 20 maggio 1924.

L'Assemblea del Collegio dei Geometri della Provincia del Friuli

Con l'adesione di circa cento soci, ha avuto luogo domenica 18 maggio, l'assemblea ordinaria del Collegio.

Dopo la commemorazione del Presidente onorario comm. Michele Perissini il cui nome venne proposto per l'iscrizione nel Libro d'Oro della « Dante Alighieri » e ricordati altresì i soci defunti Morandini, Marchi, Zannier e Antoniacomi, l'assemblea unanime approvò la relazione morale e consuntivo del decorso anno.

Inoltre sono state prese le seguenti deliberazioni:

Radiazione di alcuni soci morosi; voto di protesta contro l'approvazione della Federazione Nazionale all'istituzione della Sezione autonoma di Gorizia;

Voto di adesione ai tecnici dell'Ufficio Provinciale contro il nuovo Regolamento dell'Amministrazione Provinciale con il quale si creano ai Geometri rilevanti disparità al confronto degli impiegati ragionieri e con nuovo vocabolo di aiutanti od assistenti, soppresso il titolo professionale, esprimendo voto per un trattamento pari all'organico di Stato;

Venne deliberata la costituzione del Sindacato Provinciale dei Geometri, esaminato il proposto regolamento professionale affida ai rappresentanti politici della Regione la tutela dei diritti della classe nella discussione che fra breve sarà fatta alla Camera;

E' affidato al Presidente il mandato di procedere contro un Pratico per abuso di titolo professione.

Infine si è proceduto alla nomina delle cariche le quali vennero così costituite:

Presidente: Venier cav. Giusto di Udine — Vice-Presidente: Scatton Gio. Batta di Pinzano al Tagliamento — Sindaci: Facini Attilio di Udine; Cucchini Achille di Gradisca di Sedegliano e Beltramo Armando di Camino di Buttrio — Segretario: Novelli Ezio — Consiglieri: per Udine: Tonini Giovanni, Gennari Giuseppe, Bertuzzi Giovanni, Zilli Eugenio, Rigo Ettore — per Ampezzo: Polzot Damiano, Ovaro — per Aviano: Zozzolotto Francesco, Aviano — per Cividale: Velliscig Achille, Cividale — Codroipo: CoRoredo co. Tomaso, Sterpo, — per Gemona: Gallizia Flaviano, Gemona — per Latisana: Fedele Fanton, Latisana — per Moggio: Missoni Aldo, Moggio — per Maniago: Mazzoli Raffaele, Maniago — per Pordenone: Zannerio Ermenegildo, Pordenone — Palmanova: Feruglio Leonardo, Palmanova — per S. Daniele: Malisani Adolfo, Coseano — per Spilimbergo: Scatton G. B., Pinzano — S. Vito al Tagliamento: Vianello Domenico, San Vito al Tagliamento — Tarcento: Tonchia Pietro, Tarcento, — per Tolmezzo: De Rocca Cesare, Terzo Carnico — per Gorizia: Coletti Ezio, Gorizia — Cervignano: Cocconi Arrigo, Strassoldo.

Consiglio dell'Ordine: Presidente: L. Taddio — Membri: Barnaba Umberto, Cirio Paolo, Zannerio Ermenegildo, Ocghialini Mario, Somma Severino.

Per una passeggiata estiva

Riceviamo:

Nella nostra città, diversamente da quanto succede in altre, anche meno calde, non esiste una passeggiata estiva.

A Milano, per esempio, nella stagione calda i giardini pubblici che d'inverno si chiudono alle sei, ritardano l'orario di chiusura fino alla mezzanotte e alle una.

Quanto opportunamente il Consiglio comunale potrebbe protrarre la chiusura dei cancelli di accesso al piazzale del Castello fino alla mezzanotte! Invece delle pietre ancor calde di Mercatovecchio e della piazza Contarena, e meglio dei viali esterni ancora polverosi, sarebbe aperto ai cittadini quel magnifico piazzale ove dall'alto si ammira lo spettacolo della città e della pianura illuminata, e dove, anche nelle sere di afa non manca una bava di vento.

Certo è desiderabile una migliore illuminazione, come si ottiene nelle sere di spettacolo all'aperto, occorrerebbe aumentare i sedili e mettere a disposizione di qualche esercente parte del fabbricato adibito ora a direzione scolastica.

La nuova passeggiata a disposizione della cittadinanza sarebbe anche la più igienica fra tutte e meriterebbe le migliori cure della amministrazione comunale.

Un friulano.

Morto per idrofobia!

Iersera è morto per idrofobia al nostro Ospitale Civile lo scolaro d'anni 9 Luigi Mansutti da Tricesimo.

Il ragazzo era stato morsicato a Tricesimo nel settembre dell'anno decorso, ma non era stato mandato all'Istituto di Padova per la cura antirabbica.

Una medicina che produce gravissime conseguenze

Ieri mattina venne accompagnata all'Ospedale certa Rachele Miani di Giuseppe di anni 37 e dichiarò che, sentendosi male, prese una medicina trovata casualmente. La visita medica le constatò insufficienza cardiaco e probabile ingestione di antifebbrina. La prognosi venne perciò riservata e la Miani trattenuta nel Pio Luogo.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

Un ex-presidente condannato a 170 mila lire di multa

Nel dare ai lettori questa notizia abbiamo l'impressione di vivere nel mondo dell'inverosimile e questa impressione l'hanno provata tutti i numerosissimi presenti che affollavano l'aula del Tribunale Penale ove ieri mattina si svolse il processo, crediamo il più interessante, in materia di contravvenzione. Il fatto risale a quattro anni fa e precisamente al 15 agosto 1920 e non si sa come sia stato scoperto. Il verbale stilato che propone l'applicazione di una pena pecuniaria di centosettanta mila lire al collega Gildo Cautero già presidente del Circolo Sportivo « Juventus » per aver venduto i biglietti d'ingresso alla Piazza Umberto I° senza il bollo corrispondente.

Lo spettacolo sportivo organizzato in quel giorno era a beneficio della locale Congregazione di Carità e a questa venne devoluto l'introito netto.

La vendita dei biglietti non bollati era dovuta ad un puntiglio del Ricevitore del Registro che aveva dichiarato di non voler accettare di ritorno i biglietti che fossero risultati invenduti, come se i Presidenti dei Circoli sportivi potessero trasformarsi, di punto in bianco, in altrettanti rivendugliöli!

Questo modo di procedere provocò la contravvenzione che la Guardie di Finanza elevarono durante lo spettacolo e per la quale il signor Cautero, ieri, è stato chiamato a rispondere.

Il Tribunale era presieduto dall'avvocato Di Pietro ed era formato dai giudici Santommaso e Cabrini; sosteneva la pubblica accusa l'avv. Sorrentino e difensore era l'avv. Mario Levi.

L'aula, come dicemmo, era affollata.

L'interrogatorio dell'imputato si svolse con inusitata celerità e così pure l'audizione dei tre testimoni.

Il P. M. avv. Sorrentino, dopo una sommaria conclusione, chiede la condanna del signor Cautero per dare... il buon esempio.

L'avv. Levi tratta la questione con rara perizia confutando e commentando le numerose leggi sul bollo che soverchie volte sembrano fatte per fare impazzire il povero contribuente. Si diffonde nell'esame giuridico della questione e invoca una sentenza di completa assoluzione dato che non si può, nè si deve infierire contro un cittadino che per molti anni disinteressatamente donò tutta la sua giovane energia e il suo magnifico entusiasmo per l'educazione fisica ed il bene pubblico.

Il Tribunale emette sentenza con la quale il signor Gildo Cautero viene condannato al pagamento della stupefacente somma di L. 167.010 più le spese di giudizio.

La sentenza è stata commentatissima e il collega Cautero, che è direttore del « Giornale del Commercio », ha subito interposto ricorso in appello.

Da CIVIDALE

Disgrazia.

(19). — Sabato decorso certa Fanna Luigia fu Giuseppe di anni 65 da Gagliano, per lo scarto di una mucca, venne travolta da un carro. La disgraziata riportò contusioni multiple, ferite lacere al viso e frattura completa della gamba destra, guaribile in giorni 40 salvo complicazioni. Venne accolta nel reparto chirurgico del nostro ospedale.

Tiro al Piccione.

Il Tiro al piccione, in rettifica di quanto venne stampato sul giornale di sabato, avrà luogo domenica 1. giugno, nello Stand in Via delle Scuole (Via Prepositura di San Stefano). Premi lire 3000.

Ore 9: Piccioni di prova — Ore 9.30: Poules Liberi — Ore 14: Piccioni di prova — Ore 14.30: Tiro Generale. Segue il regolamento.

Buffet sul campo di tiro. Servizio di armaiolo e rifornimento cartucce.

Suicidio

L'appuntato dei carabinieri Reali Pudda Agostino di anni 25, meridionale, addetto alla locale Tenenza, si era invaghito follemente della giovane Milani Agata di anni 18 di Fiumano, domestica presso la signora Zuliani Rosa esercente osteria in borgo S. Pietro.

Ma, a quanto si dice, la bruna contadinella, non era innamorata come il suo damo, cosicchè accese gelosia nella mente del giovane e buono aspirante alla felicità. Nel pomeriggio di ieri il Puddu fece replicate volte il tentativo di avvicinare la fanciulla del suo cuore senza riuscirvi, perchè assente dal domicilio della padrona.

Ieri sera il Puddu era di servizio alla stazione ferroviaria, e, giunto il treno, stava per andarsene, quando si imbattè nella bella che passava in bicicletta. La fermò rimproverandole il modo di procedere verso di lui poco rassicurante nello scambio degli affetti. Ragionando d'amore, come si può presumere, infilarono il viale che fiancheggia il lato destro dell'Essicatoio bozzoli, ed alla metà dello stesso fecero sosta e forse si bisticciarono. Senonchè il carabiniere (che in precedenza avrebbe fatte espressioni di suicidarsi) estratta la rivoltella si sparò alla testa, deformando la faccia, e stramazzò al suolo; poco dopo era cadavere.

L'Agata sgomenta, terrorizzata, fuggì abbandonando la bicicletta.

Un particolare: la sciabola era accanto sguainata.

Si recarono sul posto i superiori del morto, il R. Pretore, il medico prof. Accordini. Questa mattina verso le 9.30 venne rimosso il cadavere.

Altra disgrazia.

Ieri sera la famiglia del prof. A. Argenton, venne funestata da una grave disgrazia.

Una figlioletta, un fiore di bimba, trastullandosi con zolfanelli, appese, accidentalmente ed inconsciamente il fuoco alle vestitine, e le fiamme l'avviluppparono, causando al corpicino ustioni gravi.

Alla disgrazia, che ha turbato la consueta felicità della famiglia, prenda parte al dolore tutta Cividale, che fa auguri per una pronta e completa guarigione della piccina.

Da MORTEGLIANO

Un lutto.

(19). — Sabato, alle ore 17, si spegneva dopo breve e penosa malattia, fra il compianto unanime di tutto il paese, il signor Ivan Federico, da lungo tempo assistente alla farmacia Tomada.

Era uomo dotato di preclare virtù, di animo eletto, di cuore tenero, di tratto affabile e gentile, per cui era circondato dal rispetto e dalla benevolenza di tutti i mortegliianesi.

I funerali, seguiti ieri, ai quali partecipò l'intero paese, riuscirono una solenne attestazione di affetto alla memoria dell'uomo integerrimo, del professionista attivo e studioso. Notammo una rappresentanza delle scolaresche con vessillo, della Società Operaia di M. S., di cui l'estinto fu uno dei soci fondatori, oltre a numerose corone.

Alla moglie sig. Maria Zanollni, per lunghi anni benemerita insegnante alle nostre scuole elementari, che in vita gli fu degna compagna di grazia e di bontà, e ai congiunti tutti, giungano da queste colonne i sensi del nostro più sentito cordoglio.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 19. — (per telegrafo).

Francia 125.75 — Svizzera 399.20 — Londra 98.40 — America 22.54 — Vienna 0.0315 — Romania 11.10 — Belgio 107.50 — Praga 66 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.80.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 88.90.
Consolidato 5 per cento 99.85.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 17 maggio 1924: Corso medio 86.81 — Quotazioni singole: Trieste 86.65; Milano 86.75; Roma 86,80.

E' indiscutibile

l'efficacia dei piccoli avvisi « Economici ». La Rubrica viene letta attentamente da tutti perchè tutti possono trovarvi ciò che a loro interessa. E come la legge della domanda e dell'offerta regola i prezzi dei vari prodotti, così le domande e le offerte fatte a mezzo di questi avvisi « Economici » originano il facile collocamento e il facile procacciamento dei più svariati oggetti. In modo speciale poi sono utili per cercare od offrire impieghi, rappresentanze, personale vario, operai, ecc. ecc.

I nostri lettori approfittino di questa comoda ed economica pubblicità in quanto può loro accorrere e ne avranno i migliori risultati.

Rivolgersi unicamente alla Ditta A. Manzoni e C., Udine, Via Lovaria.

CHI E'

che non ha mai bisogno di vendere o comperare un oggetto d'occasione, di cercare od offrire una camera ammobigliata o un appartamento, una villa per la stagione estiva, offrire o cercare un impiego, una rappresentanza, un collocamento qualsiasi per operai o persone di servizio, ecc. ecc.?

Dovrete raccomandarvi e pagare profumatamente a sensali e mediatori e poi... ottenere sì o no quello che desiderate di trovare.

Il vostro giornale vi offre il mezzo più spiccio, più sicuro e con la minima spesa. Con un avvisetto ECONOMICO (Collettivo) pubblicato nell'apposita Rubrica, che viene letta da migliaia e migliaia di persone voi otterrete certamente il vostro scopo.

Questi avvisi che vengono pubblicati regolarmente il martedì, giovedì e domenica, costano cent. 20 per parola, minimo L. 4 più L. 0,10 per volta per tassa governativa, e si ricevono esclusivamente dalla Società Anonima A. Manzoni e C., Via Lovaria 2, Angolo Via Prefettura - Udine.